



TEMPO DI LIONS

Notiziario dei Distretti 108 Ta1, Ta2, Ta3 della "The International Association of Lions Club"



Anno 13, n.2 - Novembre-Dicembre 2011 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 1, DCb Padova - Reg. trib. Ve.N. 1273 del 3/12/97

Novembre • Dicembre 2011

Periodico Bimestrale | Anno 13 | N°21

I LIONS NELL'INFERNO DI HAITI

LCIF: al via la campagna
per combattere il morbillo

> p. 10-11

GMT e GLT una nuova struttura
per motivare i Lions

> p. 12-13

Il "progetto Martina" diventa
service nazionale

> p. 35



Segnana.
*Inaspettatamente
grappa.*



www.segnana.it

Solera di Solera

Distillata secondo la migliore tradizione trentina
e lungamente affinata in pregiati legni con il metodo Solera.
Scopri il segreto di un bouquet vellutato e intrigante.

SEGNANA
DISTILLATORI DAL 1860



Bevi responsabilmente.



TEMPO DI LIONS

Notiziario dei Distretti 108 Ta1, 108 Ta2, 108 Ta3
della The International Association of Lions Club
Anno 13, n. 2 - Novembre - Dicembre 2011
Costo annuo abb.to € 7,98
Registrato presso il Tribunale di Venezia
n. 1273 del 3/12/1997

Direttore Responsabile:

Tarcisio Caltran

Condirettori:

Alessandro Tich (Ta1)
Ernesto Zeppa (Ta2)
Dario Nicoli (Ta3)

Editore:

The International Association of Lions Club
Distretti 108 Ta1, 108 Ta2 e 108 Ta3

Governatori:

Elena Appiani (Ta1)
Leonardo Forabosco (Ta2)
Maria Cristina Palma (Ta3)

Redazione Centrale:

Klone srl
via Makallè 97, sc B - 35138 Padova
Tel. 049.723192 - info@klone.it

Redazione Ta1:

Alessandro Tich
36061 Bassano del Grappa (VI)
Cell. 340.5347085
tich@bassanonet.it

Redazione Ta2:

Ernesto Zeppa
Via San Liberale, 2 - 31044 Montebelluna (TV)
Cell. 340.7373563
Tel. 0423.619536
ernestozepa@tiscali.it

Redazione Ta3:

Dario Nicoli (dario.nicoli@libero.it)
e Gianfranco Coccia
(cocciatdi@hotmail.it)
Via Giordano Bruno 1 - 45100 Rovigo

Impaginazione grafica:

Klone srl
via Makallè 97, sc B - 35138 Padova
Tel. 049.723192 - info@klone.it

Stampa:

Papergraf S.p.a.
Via della Resistenza 18, 35016
Piazzola sul Brenta (PD)
Tel. +39 049 960 0022
papergra@papergraf.it

Concessionaria esclusiva della pubblicità:

Klone srl
via Makallè 97, sc B - 35138 Padova
Tel. 049.723192 - info@klone.it

Distribuzione:

Poste Italiane spa
Spedizione in abb. postale
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1, Dcb Padova

La foto di copertina è di Matteo Zani che ha fatto parte
della missione ad Haiti.

SOMMARIO

EDITORIALE

L'arma della solidarietà e la centralità dell'uomo 5

ATTUALITÀ

Un raggio di speranza in un paese abbandonato 6
Haiti, un service "mondiale" 9
Lcif nel mondo 10
Campagna contro il morbillo 11
La struttura GMT e GLT nell'associazione 12
Il mio club, la mia famiglia 14
Nasce l'Alpine Lions Cooperation 15
Sottoscrizione per Liguria e Toscana 16

AGORÀ

"Morale ed etica" 17
I Lions nella società di oggi 18
I nomadi e l'abbandono scolastico 19
Essere Lions nell'anima 20

DISTRETTO 108 TA1

Quattro obiettivi per i nostri progetti 21
I service cardine dell'attività distrettuale 22
Il Bel si diffonde in Italia 24
Meno alcol, più gusto 25
La scomparsa di Eugenio Chiarelli 26

DISTRETTO 108 TA2

In primo piano i valori Lions 28
Centralità del club e rispetto delle regole 30
Raccolta occhiali usati 32
"Progetto Martina": l'impegno nel distretto 33

DISTRETTO 108 TA3

Un nuovo e più attuale slancio operativo 34
Salviamo i giovani dai tumori 35
Educare per trasmettere il nostro messaggio 36
Come fare le scarpe alla crisi 38
Contributo alla ricerca sulle malattie ematiche 40

VITA DEI CLUB: Distretto Ta1 41
VITA DEI CLUB: Distretto Ta2 49
VITA DEI CLUB: Distretto Ta3 57
LE PAGINE DEI LEO 64

Prolungh[®]
Le Prolungh



*Desideriamo ringraziare tutti i
Distributori ed i Clienti che
acquistando i nostri prodotti da
25 anni valorizzano
il prodotto italiano.*

Grazie!



TARGETS Newline

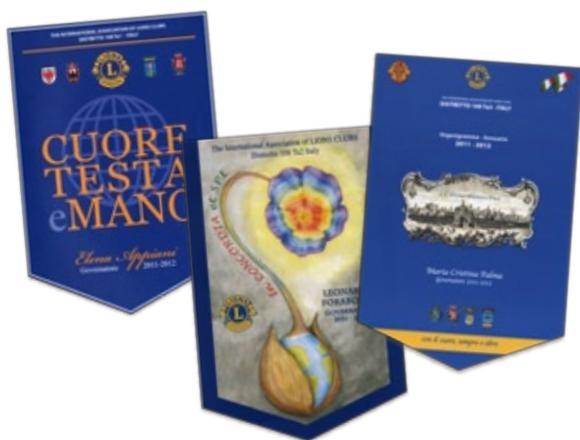
 **PRODOTTO ITALIANO**

LE PROLUNGHE Via dell'Artigiano, 51 - 38068 Rovereto (Tn) - Tel. 0464 434894 - 438917 - Fax 0464 435399
www.leprolunghe.com - info@leprolunghe.com

L'ARMA DELLA SOLIDARIETÀ E LA CENTRALITÀ DELL'UOMO

'Tempo di Lions' ritorna, rinnovato nella veste e nello spirito in modo da rispondere in maniera ancora più incisiva alle esigenze comunicative che un'associazione come la nostra ha verso i soci e verso l'esterno. Immutato l'entusiasmo che anima tutti noi, dai Governatori dei tre Distretti alla Redazione, a tutti i collaboratori che hanno sempre accompagnato il nostro impegno, dando un contributo determinante al successo della rivista.

Ritorna in un momento reso più problematico da una crisi globale che ha accentuato le differenze socio-economiche, che ha prodotto nuove povertà, che ha rimesso in discussione tutto compreso il ruolo delle organizzazioni di volontariato. In tale contesto diventa, se possibile, ancora più importante l'azione dei Lions, come di quanti guardano agli altri, alle persone ai margini dello sviluppo, tutte ugualmente portatrici di valori e diritti imprescindibili.



Crescono i bisogni, altrove come nelle nostre stesse comunità, cresce la necessità di un sostegno autentico, come momento di vera crescita condivisa per tutti. 'Tempo di Lions' vuole evidenziare tutto questo, non tanto per autencensarsi, quanto per riaffermare il messaggio pregnante della nostra "mission". L'etica lionistica non fa sconti; è lì a ricordare un impegno che non è venuto meno e che anzi vede semmai un'accentuazione delle iniziative verso i più deboli.

Iniziative prestigiose, ma anche tanti progetti locali (non per questo minori), stanno caratterizzando l'attività in ambito internazionale, nazionale, distrettuale e di club. In questo non ci sono pause; una garanzia ed una certezza per quanti non possono stare ad attendere. Dalla primavera ad oggi è stato un crescendo di service, alcuni dei quali hanno meritato la scena mondiale (Haiti) e italiana (progetto Martina), che confermano la voglia di fare e di fare bene da parte dei nostri Distretti.

Raccontare questo per far sapere e, soprattutto, per incentivare a fare ancora di più e meglio. Abbiamo superato i 7 miliardi di persone al mondo. Il divario fra chi ha e chi non ha diventa drammatico; in Europa il sogno della "casa comune" si è dissolto di fronte ad egoismi e nazionalismi. I Lions possono fare la differenza, mettendo al centro dell'azione l'uomo, senza distinzioni, promuovendo l'integrazione, la solidarietà e la cooperazione, interna ed internazionale, come arma sociale per aprire una nuova era.

Attendiamo il vostro prezioso contributo. ... e nel frattempo Buon Anno.



**TEMPO DI LIONS
È ANCHE ON LINE**

<http://www.lions108ta3.org/tempodilions.htm>

Tarcisio Caltran

UN RAGGIO DI SPERANZA IN UN PAESE ABBANDONATO

La missione Lions dei distretti Ta1, Ta2 e Ta3, assieme a So.San, ha verificato sul posto l'esito del service "Una protesi per i bambini amputati di Haiti" – Nella miseria più nera l'impegno dei volontari.

di Dario C. Nicoli

Per tre giorni è rimasta sotto le macerie della sua casa distrutta dal terremoto che ha sterminato la famiglia. Fino a quando sua madre non è riuscita a rintracciarla seguendo il suo pianto sempre più flebile. Blausha Defils aveva solo un anno quando il sisma di magnitudo 7 ha devastato Haiti uccidendo 500 mila persone. Nel crollo della sua abitazione ha perduto la famiglia e una gamba sotto il ginocchio, ma ora, che di anni ne ha tre, può nuovamente correre e saltellare grazie alla protesi che i Lions del Triveneto le hanno spedito nell'ambito del progetto "Una protesi per i bambini amputati di Haiti".

L'abbiamo incontrata a metà novembre a Port-au-Prince, nel corso della missione di verifica del progetto, avviato lo scorso anno dai governatori Marco Gibin (Ta1), Fabio Feudale (Ta2) e Dario Nicoli (Ta3) e al quale hanno aderito la So.San. (Società Sanitaria Lions) e la Sparkasse oltre ai Lions dei tre distretti. Alla missione umanitaria, hanno partecipato il pdg del Ta1 Marco Gibin, il presidente So.San. Salvatore Trigona, l'ortopedico So.San Manlio Leonardi di Catania, che aveva già lavorato ad Haiti nei giorni successivi al terremoto e l'ing. Matteo Zani della Roadrunnerfoot di Milano che ha costruito le protesi.

Blausha era a scuola nel quartiere di Peithonville quando siamo arrivati. La mamma, Charles Rachielle è andata a prendere la sua bambina e ce l'ha portata perché la vedessimo, contagiandoci con la sua commozione. La piccina sorrideva felice, si lasciava guardare, baciare, ci ha mostrato la sua gamba di metallo che parte da sotto il ginocchio e che la fa sentire come tutte le altre bambine della sua età. La sua famiglia,

ora è costituita solo dalla mamma disoccupata e da una zia che la aiuta, ma i suoi occhi brillano di speranza come quelli di tutti i bambini del mondo.

Anche Sieryle, sei anni, ha perduto una gamba sotto le macerie della sua casa. Lei, purtroppo, sopra il ginocchio. E se padre Ezequiel con il suo collaboratore Donald Leny, non l'avessero scovata nella bidonville in cui ora vive con alcuni parenti portandole una protesi per camminare nel fango tra polli, capre e altri animali, probabilmente la bambina ora non ci sarebbe più.

E' in mezzo a questa miseria, questa melma che emana un odore mefitico comune a tutta Port-au-Prince, che abbiamo capito quanto sia importante l'attività svolta dai Lions del Triveneto e padre Ezequiel, un battista cubano, che oltre a gestire un orfanotrofio è il braccio operativo di "A leg to stand on" attraverso "A limb for Haiti", diretta da Mario Garcia, ortopedico portoricano che si incarica di prendere ogni mese i calchi dei pazienti di Haiti che hanno bisogno di un arto artificiale e di applicare loro le protesi il mese successivo, portando con sé altri calchi nuovi.

L'impegno capillare di padre Ezequiel e di Donald, un ragazzone privo del braccio sinistro, favorisce un miracolo. Perché, se tanti bambini, ragazzi o adulti senza gambe potranno sopravvivere in quel girone infernale lo si deve ai Lions, ma anche a loro. Per questo ci siamo permessi, prima di tornare a casa, di prendere il calco del braccio di Donald. Vorremmo, infatti, donare anche a lui una protesi per fargli capire quanto ammiriamo la sua generosità disinteres-



Mercatino per le vie di Port-au-Prince.

sata. Che è tanto più preziosa perché la esprime in un posto in cui gli istinti più brutali hanno la prevalenza su tutto. Proprio a Donald dobbiamo anche un ringraziamento per l'aiuto che è stato dato a una bella ragazza di 17 anni.

Orane Gyndie Kateniarie, alla quale una delle nostre protesi consente, ora, di camminare in perfetto equilibrio e che, grazie a questo gesto generoso dei Lions del Triveneto potrà sperare di trovare un marito con cui vivere felice, al contrario di quanto accade ad Haiti, alle altre donne mutilate.

OTTO MILIONI DI PERSONE NELLA MISERIA

A due anni dal terremoto che l'ha distrutta, Port-au-Prince è una bolgia indescrivibile. Più sporca e disastrosa di quanto non fosse apparsa nei giorni successivi al sisma, nei quali si rincorrevano i mezzi di soccorso dell'Onu e delle agenzie umanitarie. Le tendopoli sono soltanto lerciume. Due pali e un cartone servono come negozio per vendere quanto arraffato durante i giorni della generosità mondiale, un telo e quattro pali formano già una casa accostata ad un'altra. Tendopoli e bidonville si distendono a perdita d'occhio in una capitale che conta un

milione e mezzo di abitanti. Ovunque pozzanghere, polvere, fetore di carogne.

In due anni, il colera ha causato 7 mila morti. Si dice che lo abbiano portato i caschi blu nepalesi, ma in quelle condizioni ci meraviglia come si sia manifestata solo questa piaga e non qualche malattia anche peggiore. Le uniche persone pulite sono i bambini e i ragazzi che vanno a scuola vestiti in divisa alle prime ore del giorno e tornano a casa nel pomeriggio. L'Onu ha stanziato per la scuola 1,6 miliardi di euro in dieci anni, sperando di riavviare il paese. Ma è una miseria.

Haiti è considerata una enclave africana di 8 milioni di abitanti che non produce profitti. "Si preferisce stendere la mano per chiedere l'ele-



Sieryle nella tendopoli dove vive.

mosina piuttosto che darsi da fare”, dicono con malevolenza i dominicani. Vero è che la comunità internazionale ha donato 46 miliardi di dollari, ma Clinton non li ha ancora destinati a progetti per Haiti. Gli haitiani sono un popolo abbandonato a se stesso, formato dal 95% di negri indigeni e dal 5% di creoli che comandano.

Oggi, ad Haiti lavorano solo le associazioni di volontari provenienti da diverse parti del mondo. Sono gruppi di 5-10 persone, raggiungono gli ospedali di loro pertinenza e ripartono dopo una settimana di permanenza. Di più non riescono a restare. Il loro aiuto è prezioso, ma in questo paese servono opere importanti sul piano delle infrastrutture.

L'IMPEGNO LIONS DEVE CONTINUARE

La nostra missione si è conclusa positivamente. Abbiamo, infatti rintracciato le protesi inviate tramite i padri Camilliani, che si sono offerti di ospitarle nei loro container e con i quali abbiamo avviato – grazie all'impegno di Fabio Feudale, che ha fatto la spola con Torino dove hanno sede – un progetto di formazione per tecnici ortopedici haitiani. Abbiamo inoltre concordato nuove possibili collaborazioni con i destinatari delle protesi e con un giovane imprenditore veronese, Roberto Danese, che ha realizzato nella repubblica dominicana una missione nella quale ospita 4500 bambini e ragazzi orfani che grazie alla generosità di alcuni benefattori – fa studiare fino alla maturità e in taluni casi fino all'università.

La maggior parte delle protesi è stata utilizzata dall'associazione americana Prostetika, che ha posto la sua base nell'ospedale avventista diretto da Nathan e Amy Lindsey. “Qui si visita gratis” avverte un grande cartello. La sanità, come la scuola, ad Haiti, infatti, non è gratuita e tanto meno lo sono le protesi. “Noi di Prostetika – ha spiegato il direttore Jamieson Dickie - abbiamo ricevuto 65 protesi dai Lions italiani e le abbiamo applicate per i due terzi a bambini e per un terzo ad adulti – Ce ne servirebbero altre con spedizioni scandite nel tempo”.

Dickie, il fondatore Jon Batzdorff e il prof. Arnie Lund, ci hanno quindi spiegato quale tipo di protesi sarebbe più congeniale alle loro esigenze



La piccola Blausha Defil con la mamma e i membri Lions e Sosan.



Da sinistra: Dario Nicoli, Manlio Leonardi, Jamieson Dickie, Salvatore Trigona, Marco Gibin, Jon Batzdorff, Arnie Lund e Matteo Zani.

ze e hanno discusso a lungo con Matteo – rivelatosi preziosissimo durante la missione – tutte le caratteristiche tecnologiche del prodotto che si aspettano di ricevere nel futuro. Anche la So.San si è rivelata un valido partner nell'iniziativa.

Il progetto “Una protesi per i bambini amputati di Haiti” non si è dunque concluso, ma proseguirà anche per quest'anno fino ad esaurimento dei fondi disponibili già raccolti dai club. La prossima spedizione di protesi avverrà a dicembre. In tale occasione spediremo anche il braccio artificiale di Donald del quale Manlio, Matteo e Marco hanno accuratamente preso il calco in gesso. La missione ad Haiti è stata una esperienza bellissima, emozionante e nello stesso tempo terrificante. Eravamo gli unici bianchi che giravano in una città, Port-au-Prince, completamente distrutta e abitata solo da africani che ci guardavano con rabbia e sospetto. Viaggiavamo con mezzi di fortuna (al contrario di tutti gli altri volontari stranieri sempre perfettamente organizzati), ma volevamo arrivare fino in fondo e ci siamo riusciti.

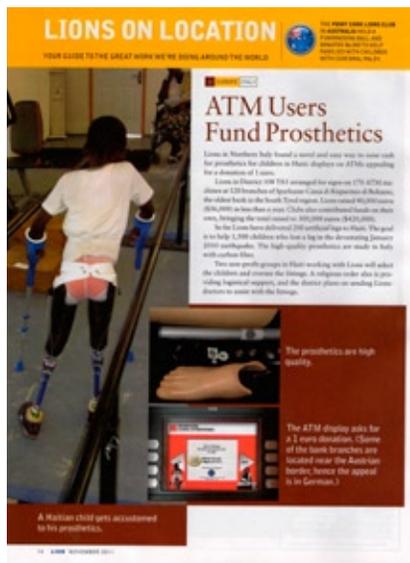
HAITI, UN SERVICE "MONDIALE"

Straordinario successo di un progetto triennale avviato nel nostro territorio, che dà speranza a centinaia di ragazzi di Haiti. Il service arriva sulla rivista internazionale "Lion".

Il service "Ragazzi amputati di Haiti" è partito per iniziativa di Albert Ortner, dg Ta1 nell'anno 2009-2010, con il secondo vice Elena Appiani coordinatore del progetto. La prima fase ha visto l'analisi del contesto di Haiti dopo il terremoto, la raccolta di informazioni attraverso volontari operanti sul posto e delle possibilità di risposta da parte Lions. Nell'estate 2010 il dg Marco Gibin ha coinvolto i colleghi del Ta2 (Dario Nicoli) e del Ta3 (Fabio Feudale), i quali hanno subito condiviso il progetto. E' stato realizzato un cd multilingue con foto e filmati della situazione, portato alla convention di Sidney e fatto conoscere ai Lions di Haiti ed ai vertici LCIF.

Nel frattempo sono stati avviati contatti con So.San per il necessario supporto medico, con il medico ortopedico Manlio Leonardi ad Haiti per la prima emergenza, e con Giangiacomo Nicolini, pure medico volontario nell'isola che ha fornito il materiale fotografico per la presentazione del progetto.

La prima raccolta fondi è avvenuta a San Vito di Cadore ad agosto 2010 in occasione della tradizionale festa della montagna (10 mila euro). Il service è stato poi presentato ai congressi dei tre distretti ed è iniziata la diffusione capillare con il supporto della stampa. La raccolta fondi, a cui hanno aderito molti club, ha trovato un sostegno importante nella festa di Natale di Bussolengo alla presenza dei governatori del multidistretto 108 Italy che hanno accolto con molto interesse l'iniziativa. A fine anno erano già disponibili 60 mila euro, con cui sono state acquistate le prime 100 protesi.



Il service dei Lions del Triveneto sulle pagine della rivista internazionale Lion di novembre 2011.

Sono seguiti l'accordo con So.San, la collaborazione con i padri Camilliani di Torino per la spedizione delle protesi e la formazione di tecnici ortopedici haitiani per renderli autonomi a livello locale, la sottoscrizione dei primi due accordi con organizzazioni no profit presenti in Haiti con ospedali e medici ortopedici (WRF e Leg to stand On), i necessari contatti con il consolato haitiano e la richiesta di intervento economico inviata alla LCIF per mezzo del pdg Jacob Pinackatt.

Nella primavera 2011 è stata avviata una raccolta "straordinaria" con Sparkasse/NCR, grazie all'allora presidente della zona A del Ta1, Michele Serafini, che ha consentito di raccogliere 40 mila euro. A maggio sono giunte ad Haiti le prime 100 protesi, consegnate a WRF e Leg to stand On. Nel frattempo sono state ordinate altre 100 protesi (distretto Ta2) grazie ai fondi raccolti in varie iniziative, tra cui la gita tridistrettuale in barca sul Sile. In totale, durante l'anno 2010-2011, solo nel distretto 108 Ta1 sono stati raccolti circa 120 mila euro.

A luglio 2011 il governatore Elena Appiani ha presentato il progetto a Seattle ed ha intensificato i rapporti con i Lions di Haiti. Nel frattempo sono arrivate ad Haiti altre 100 protesi. A novembre una missione (di cui parliamo nel precedente articolo) ha compiuto un viaggio per verificare la realizzazione del progetto. Il service ha riscosso un successo straordinario (tanto da meritare un prestigioso riconoscimento della rivista mondiale Lion) grazie all'impegno di un team coordinato ed alla collaborazione di tante associazioni e di tante persone che hanno creduto nell'iniziativa.

LCIF, UNA PRESENZA CONTINUA

Dovunque c'è bisogno, lì c'è un Lions.

La fondazione internazionale Lions –LCIF continua la sua incessante attività nelle aree del mondo più bisognose di aiuto ed in quelle colpite da gravi calamità naturali. Lo fa grazie al contributo di tanti club e soci, attraverso un'organizzazione che si è segnalata tra le Ong più efficienti, con il 100% delle somme raccolte che arrivano a destinazione. I problemi in tutto il mondo continuano a crescere e diventano sempre più complessi; tutto questo oltre alle tragedie che colpiscono varie parti del pianeta (siccità, mancanza d'acqua, carestie, malattie endemiche...). I Lions possono fare la differenza ed hanno per questo una responsabilità maggiore nell'assicurare un appoggio costante e duraturo. Nell'anno sociale 2009-2010 la LCIF ha ricevuto donazioni per quasi 35 milioni di dollari, che saranno tutti utilizzati in programmi attuali e futuri.

Il rapporto ufficiale è disponibile sul link http://www.lionsclubs.org/IT/common/pdfs/lcif_report.pdf, utile per conoscere nel dettaglio le iniziative realizzate, o progettate. Tra gli ultimi interventi ricordiamo quelli in Missouri (Usa), dopo l'alluvione (oltre 7.500 case distrutte e 50.000 persone non hanno ancora potuto fare



La lotta alla cecità resta tra le priorità dell'attività LCIF nel mondo.

ritorno, compresi alcuni Lions), in Pakistan e Nuova Zelanda. Importante l'aiuto al Giappone (1.250.000 dollari a sostegno dell'emergenza, ma altre iniziative sono state programmate per il futuro) a seguito del terremoto e dello tsunami che hanno colpito il nord del paese con conseguenze catastrofiche.

I Lions giapponesi sono stati

i primi a sostenere ogni iniziativa per i disastri nel mondo ed a dare un costante sostegno finanziario alla LCIF; ora è il momento di sostenere i 100 mila soci giapponesi in difficoltà.

Il sito dell'associazione www.lionsclubs.org contiene tutte le istruzioni per le donazioni che si possono effettuare, precisando "Japan earthquake". In Africa è partita un'azione per combattere il morbillo (41 milioni i bambini già coinvolti), senza dimenticare l'isola di Haiti che versa ancora in condizioni di assoluta drammaticità. E poi ci sono le tante compagne per combattere la cecità nel mondo che restano una delle prerogative Lions. Durante le Olimpiadi speciali estive di Atene, 2.566 atleti hanno beneficiato del programma "Opening Eyes", all'11° anno di vita. Ad agosto si è svolta una campagna di servizio globale per coinvolgere i giovani sul programma Lions Quest ed espanderlo in altre zone del mondo.

I LIONS NEL MONDO

Questi alcuni dati significativi sull'attività LCIF:

- **10.000** i sussidi erogati dal 1968 quando è nata la Fondazione, per un totale di 708 milioni di dollari;
- **7.800.000** sono state le operazioni di cataratta effettuate tramite il programma Sight First;
- **2.000.000** di dollari sono i fondi che ogni anno mediamente vengono erogati per i disastri naturali;
- **14 milioni** i giovani sottoposti a screening della vista con il programma "Sight for Kids";

- **64 i paesi** del mondo dove siamo presenti con il programma Lions Quest che ha permesso di avvicinare **12 milioni** di giovani;

- **211.000** sono gli atleti che sono stati sottoposti a screening della vista nel programma "Special Olympics Opening Eyes".

Per quanto riguarda l'Italia ricordiamo che sei sono i progetti già approvati ultimamente, mentre altri dieci sono in attesa di approvazione.

CAMPAGNA CONTRO IL MORBILLO



Obiettivo 15 milioni di dollari.

È partita la campagna LCIF contro il morbillo, malattia mortale che colpisce 450 bambini ogni giorno ed ha tra le maggiori complicazioni la cecità. Negli ultimi 10 anni un miliardo i bambini vaccinati, con una riduzione della malattia del 78%, ma l'Oms ritiene che un'eventuale diminuzione del supporto al programma potrebbe causare altri 500 mila decessi all'anno. Lo scorso anno il service ha permesso di vaccinare 41 milioni di bambini in 4 paesi.

Ora si vogliono raggiungere più bambini in altri paesi. Obiettivo possibile grazie al nostro partner, la Fondazione Gates, che ha dato 5 milioni di dollari, la singola donazione più grande mai ricevuta da LCIF. Il nostro obiettivo è di raggiungere 15 milioni di dollari. Sul sito <http://www.lcif.org> potete donare o trovare altre

informazioni. La campagna durerà un solo anno e avrà inizio il 1 gennaio 2012; bisogna quindi fare presto perché questi bambini non possono attendere. Il vaccino per salvare la vita ad un bambino costa circa 50 centesimi. Ricordate di scrivere il nome del club con il codice e la causale "Campagna contro il morbillo", questo perché i versamenti saranno validi per la richiesta di Melvin Jones. Ricordiamo che i coordinatori distrettuali LCIF sono:

Ta1 pdg **Jacob Pinackatt**,
e-mail: drjacob43@hotmail.com
Ta2 vg **Anna Dessy Zanazzo**,
e-mail: anna.dessy@tin.it
Ta3 vg **Chiara Brigo**,
email: chiarabrigo@hotmail.com

BURRACO, TORNEO NAZIONALE

A sostegno della campagna per la lotta al morbillo.

Uno dei modi più importanti in cui i Lions fanno la differenza nella comunità e nel mondo è quello di sostenere la Fondazione internazionale (LCIF), che con i fondi raccolti può portare avanti i progetti umanitari su larga scala.

I distretti Ia1, Ia2 e Ia3 promuovono il primo "Torneo Interdistrettuale di Burraco", il cui ricavato andrà alla LCIF ed in particolare alla campagna contro il morbillo, che interessa oltre 150 milioni di bambini. Sono stati organizzati dei tornei di qualificazione, all'interno di ciascun distretto, ed un torneo finale che sarà effettuato a Genova in occasione del congresso nazionale Lions.

Ogni club può decidere autonomamente le modalità di svolgimento delle gare, anche se in linea di massima si prevede un torneo mitchell di quattro turni. La quota di partecipazione è

uguale per tutti: 20€ a persona per ogni torneo, dei quali almeno 15€ andranno devoluti, a cura dei club, alla LCIF. Ogni club decide come organizzare i tornei, ma l'unico contributo che può essere utilizzato dalla quota sono i 5 euro a partecipante.

Per ulteriori informazioni:

Distretto 108 Ta1 - Giovanna Leardini

(LC Verona Re Teodorico),
e-mail: giolea@hotmail.it, cell. 3485240838.

Distretto 108 Ta2 - Giulia Mercuri

(LC Duino Aurisina),
e-mail: mercuri.giulia@alice.it, cell. 3483524510.

Distretto 108 Ta3 - vg Chiara Brigo

(LC Colli E. Dogi Contarini),
e-mail: chiarabrigo@hotmail.com,
cell. 333 3000125

CRESCE IL NUMERO DI CLUB, CALA QUELLO DEI SOCI

GMT e GLT per coinvolgere e motivare meglio i soci.

Guardiamoci allo specchio. Non per verificare "chi è la più bella del reame" come nella fiaba di Biancaneve, ma anzi per trovare travi e pagliuzze che si possano eliminare per migliorare la nostra dedizione al servizio umanitario. Vediamo intanto alcuni dati che riguardano il nostro MD, mettendo a raffronto l'anno sociale 2006/7 con l'anno sociale 2010/2011 appena concluso. I club sono passati da 1289 a 1322 (+33), ma i soci sono calati da 49.939 a 47.428 (- 2.511): ciò significa che senza la costituzione di club nuovi caleremmo ancora più vertiginosamente come numero di soci. Dunque il nostro problema è la retention, cioè la conservazione dei soci che abbiamo e l'aumento di soci nei club già esistenti.

Difatti, il numero medio di soci dei club è passato nello stesso periodo da 38,7 a 35,9 ed il 14% dei nostri club ha un numero di soci inferiore a 20. Ciò malgrado il 31% dei nostri club non ha assunto neppure un nuovo socio in 5 anni: un risultato drammatico e sconcertante, anche perché è stato rilevato che i nuovi soci preferiscono entrare in un club numeroso piuttosto che in uno con pochi soci. Un club con pochi soci in genere svolge anche poche attività ed ha poca coesione, poca visibilità e poca capacità di farsi apprezzare.

Non siamo tra i peggiori in Europa, comunque: solo 6 multidistretti del nostro continente hanno un numero di soci medio per club superiore a 30 ed il 38,3% dei club europei ha meno di 20 soci. Una delle eccellenze europee (accanto alla qualità dei servizi umanitari resi) è la percentuale di club misti (uomini e donne) che dal 46% è passata al 54%; in Italia è passata

dall'83% all'88%, e siamo nel gruppetto di testa a livello europeo, battendo anche molti multidistretti che sono in crescita come numero di soci. Dunque si conferma quanto già sapevamo, che il club è al centro della nostra associazione, ragione per la quale il Lions Clubs International è forte quanto lo sono i suoi club.

E' pertanto sul club che si deve puntare tutta la nostra attenzione. Il progetto GMT/GLT ha questo scopo, ed il CEP (Club Excellence Process) ne è il braccio operativo. E' una procedura di acquisizione di informazioni e di valutazioni, in base alla quale ogni club avrà la possibilità di fare dei service più efficaci e mirati ma anche di coinvolgere con maggiore efficienza i propri soci. L'auspicio di tutti noi è che siano fin da quest'anno molti i club che si candideranno per applicare il CEP e dunque cercheranno lo slancio per diventare club di eccellenza.

Federico Steinhaus

(Leader di area GMT)

DAL GMT LA SPINTA PER UNA CRESCITA RESPONSABILE

Il CEP ed il ruolo del facilitatore

La grande novità di questo anno sociale, già ben preparata nei mesi precedenti, è quella che propone e attua una nuova filosofia di "Formazione". Si rivolge ai soci per aumentare la loro motivazione a vivere da protagonisti l'appartenenza al club, al distretto e all'associazione tutta.

Riteniamo che solo così potremo ridurre la perdita sempre più dolorosa di soci che si ri-

tengono non realizzati, con posizioni marginali nella conduzione e proposizione delle attività di servizio. Ed è evidente a tutti che solo club con sano e semplice equilibrio interno saranno pronti a offrire un'immagine accattivante a futuri nuovi possibili aderenti. Il coordinatore di questa spinta forte, nuova e più caratterizzante appartiene al GMT (Global Membership Team), sia livello di area, di multidistretto che di distretto. Egli, in accordo con la squadra del dg, deve proporre e attuare tutte le iniziative concrete e significative al fine di ottenere realizzazioni concrete e condivise di attività di service.

Così si attuerà una crescita responsabile dei club. Uno strumento fondamentale è la proposta di attuare un programma razionale per una migliore realizzazione delle attività di servizio, evitando che ci si possa perdere in tempi morti o mal organizzati. Ci viene suggerito uno strumento: questo è il CEP (Programma per un Club Eccellente) che dopo una fase di riflessione e autoanalisi nel club fra i soci spinge alla programmazione ordinata e finalizzata concretamente. In questo modo potremo dire di vivere in prima persona, tutti, la vera anima della nostra appartenenza di qualità: prevedere e realizzare completamente i progetti di aiuto al nostro territorio.

Claudio Pasini

(Coordinatore GMT MD)

GLT? LA FORMAZIONE PER ESSERE LEADER

Cosa c'è di nuovo sotto le sigle GMT e GLT ? Membership e Leadership: si tratta del Merl riveduto e corretto ? Ancora un nuovo progetto dalla sede centrale ?

C'è una grande semplificazione nel GMT/ GLT ma soprattutto c'è una grande attenzione ai cardini della nostra associazione: l'attività di servizio, i Soci. Con una grande sinergia e lavoro di squadra il GMT si occupa di tutti gli aspetti che riguardano i club ed il GLT di tutti gli aspetti legati alla formazione. I club nei quali le attività di



servizio vengono analizzate a fondo, e vengono poi scelte con attenzione, progettate nei dettagli, condivise e partecipate pienamente sono i club ai quali i soci sono orgogliosi di appartenere e verso i quali nuovi soci attivi ed interessati sono attratti; partendo da questa osservazione il GMT offre ai club il supporto per migliorare l'organizzazione del club ed il metodo per progettare i service ed il GLT la formazione per far sì che ciascuno sia preparato a svolgere il proprio ruolo nel migliore dei modi.

Il GLT (Global Leadership Team) si preoccupa di coordinare ed organizzare una attività "globale" di formazione alla "Leadership" per permettere a ciascun socio di essere preparato ad essere protagonista nella nostra missione di servizio, nel ruolo che di volta in volta ricopre nel "team" che è il club e l'associazione. Ecco che la "formazione" diviene una risorsa per i soci che desiderano avere più soddisfazione nel loro coinvolgimento e che desiderano dare il meglio

di se alla comunità. Formazione come strumento a disposizione del dg team per rendere ciascuno club protagonista della propria attività; formazione come maggiore preparazione per ciascuno dei soci, formazione come accresciuta possibilità di lavorare efficacemente in team, formazione come strumento per individuare i nuovi leader per una crescita qualitativa della nostra asso-

ciatione. In sintesi: grande attenzione a mettere ogni singolo socio nelle migliori condizioni per essere pienamente coinvolto nell'attività del suo club ed orgoglioso di appartenervi.

Sandro Castellana

(GLT multidistrettuale)

PRESIDENTE INTERNAZIONALE WING-KUN TAM

IL MIO CLUB, LA MIA FAMIGLIA

Wing-Kun Tam, cinese di Hong Kong, è stato eletto presidente internazionale Lions alla convention mondiale di Seattle (Usa), dove c'è stato anche il passaggio di consegne ai nostri attuali tre governatori (Elena Appiani per il Ta1, Leonardo Forabosco per il Ta2 e Maria Cristina Palma Biasin per il Ta3). Tam è presidente di una multinazionale nel campo dell'aviazione civile e del turismo. Socio dal 1981, ha ricoperto diversi incarichi importanti nell'associazione. È membro del consiglio d'amministrazione internazionale e della commissione esecutiva. Inoltre è stato membro o presidente di numerosi consigli e comitati di assistenza comunitaria del governo di Hong Kong. Ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti internazionali; è giudice di pace a Hong Kong e console onorario del Kenya nelle regioni di Hong Kong e Macau. Tam è anche Hong Kong Convention Ambassador dal 1995; ha ottenuto poi il premio internazionale Lions dell'anno (2003), il premio ambasciatore di buona volontà e la MJF progressive.

Il presidente guarda con particolare attenzione ai presidenti di club ("E' il nucleo fondamentale della nostra associazione") e dà grande importanza al club, dove auspica la creazione tra i soci di un clima che favorisca l'amicizia ed il senso della famiglia. **"Il mio club, la mia fa-**



Il presidente internazionale
Wing-Kun Tam

miglia" è infatti la sua filosofia, per la quale Tam ha creato delle linee guida con suggerimenti utili su come creare un'atmosfera familiare nel club. Ma il tema dell'anno 2011-2012 è l'ormai noto **"Io ci credo – I Believe"**. "Se credi fermamente di poter fare qualcosa per cambiare la realtà, allora potrai farcela". Altri punti importanti del programma sono:

Processo per Club Excellence (CEP). E' un programma che aiuta i club a valutare i bisogni della comunità, a esaminare le esperienze dei soci, individuare e formare nuovi leader e a sviluppare piani di attività, con il coordinamento di GMT e GLT.

"Poster per la pace", il tema dell'anno è "I bambini conoscono la pace".

"Coinvolgere i nostri giovani", nella campagna globale di azione del service e nella condivisione della "Vision".

"Tutela della vista". E' uno dei service principali e più consolidati dei Lions; molto si è fatto, ma molto resta ancora da fare.

"Piantare un milione di alberi". Gli alberi svolgono un ruolo importante poiché consentono al nostro pianeta di continuare a essere un habitat sano e meraviglioso.

LIONS GUARDANO OLTRE L'ORIZZONTE

NASCE L'ALPINE LIONS COOPERATION

L'iniziativa avviata dal distretto Ta1 sta conquistando i paesi alpini.

In questi anni c'è stata una grande collaborazione fra i Lions dell'arco alpino, in particolare tra i distretti Ta1-Ta2 e quelli di Austria, Germania e Slovenia, che hanno permesso di stabilire rapporti di amicizia, di lavorare insieme ottenendo risultati altrimenti impensabili. Da qui è nata l'idea di istituzionalizzare il rapporto ed allargarlo ad altre realtà, per accrescere il potenziale, puntando a service sempre più significativi.

Ad aprire la strada due esempi soprattutto hanno dimostrato come si possa lavorare bene insieme: la realizzazione della "Biblioteca per ragazzi" a L'Aquila, partita dal Ic Brunico nel 2009 e supportata dai club del Ta1 e del Ta2, oltre che da quelli austriaci, ed il progetto "Sonneninsel" (Isola del sole), un centro di riabilitazione per bambini malati di tumore del Ic Seekirchen (Austria), che ha trovato supporto notevole (25.500 euro) nel 2010-11 in Alto Adige.

"Regioni e territori, con interessi e problemi identici e con un comune background storico-culturale oltre che socio-economico sviluppano una naturale sensibilità ed amicizia verso il vicino, che supera il rapporto, piuttosto tiepido, dei vecchi gemellaggi per aprire ad un'alleanza più coerente con gli scopi Lions, ha detto il pdg Ta1 Albert Ortner, che al congresso di Montecatini ne ha parlato con il pcc tedesco Helmuth Marhauer. Quindi, con l'ipdg Marco Gibin ed il pcc Luciano Aldo Ferrari, ha portato avanti il progetto trovando risposte entusiastiche. In due assemblee bavaresi in maggio e ottobre 2011,



Il dg del distretto Baviera Sud, Gareissen, con il pdg Ortner del distretto Ta1

e nel congresso nazionale austriaco di maggio, i Lions hanno accolto con favore il progetto. E' l'affermazione di una mitteleuropa dei Lions che può avere risvolti interessanti anche sotto il profilo sociale.

Così è nata l'Alpine Lions Cooperation – ALC, per "guardare oltre il proprio orizzonte". Gli obiettivi sono: la promozione di relazioni fra Lions di diverse nazioni per un maggiore interscambio di informazioni e di esperienze, la promozione di relazioni più intense, una collaborazione efficiente e continua con progetti annuali a rotazione, la valorizzazione degli elementi culturali, storici ed socio-economici comuni.

La struttura sarà snella ed efficiente, sull'esempio della "North Sea Lions NSL" che riunisce da 32 anni dieci distretti del nord Europa, fondata nel 1979. Le cariche attuali prevedono un segretario-provisorio (Albert Ortner), sede a Bolzano fino all'atto di fondazione. Lingue ufficiali: italiano e tedesco. Le prossime riunioni saranno in febbraio a Linz in Alta Austria ed in aprile a Trieste, dove sarà definito lo statuto, redatto dal pcc Luciano Ferrari, mentre a maggio si prevedono le ultime adesioni nei distretti bavaresi (tre) ed austriaci (due). Si prevede l'atto di fondazione a primavera 2012, con un numero ristretto di distretti (8-10), per poi presentarlo nei vari congressi nazionali a fine anno, fissando poi un necessario periodo di assestamento. Per la prima volta nella storia Lions in Europa un'alleanza di tale entità è stata sviluppata e presentata dall'Italia (distretto Ta1).

DOPO L'ALLUVIONE DI NOVEMBRE

SOTTOSCRIZIONE PER LIGURIA E TOSCANA

Puntuale ed immediata la risposta dei Lions italiani a favore delle popolazioni colpite dalle disastrose alluvioni registrate a novembre scorso in alcune zone della Liguria e della Toscana, di cui abbiamo ancora negli occhi le drammatiche scene riportate dagli organi di informazione. Subito i tradizionali interventi con materiali di prima necessità, poi un'azione più coordinata e completa alla quale hanno aderito tutti i distretti italiani. In effetti è indispensabile e pressante la ricerca di fondi per gli interventi che si rendono necessari data l'entità dei danni e la vastità dei territori devastati. I nostri tre distretti (Ta1 – Ta2 e Ta3), memori anche di quanto accaduto lo scorso anno in vaste aree delle province di Verona, Vicenza, Padova e Rovigo, si sono messi a disposizione, su indicazione dei rispettivi governatori, ed hanno



aperto altrettante sottoscrizioni, cui club e soci possono inviare fondi. Le somme che verranno raccolte dai rispettivi distretti e quindi consegnate al multidistretto 108 Italy, in modo da sostenere adeguatamente i progetti che saranno proposti dai governatori Gabriele Sabatosanti per l'Ia2 e Michele Marzari per il distretto La. Ricordiamo i conti correnti per questi versamenti da effettuare indicando la causale "Alluvione" con il nome del club e/o socio Lions:

Ta1 - Iban: IT36 S057 2811 7021 1057 0818 578,
presso la Banca Popolare di Vicenza
(Filiale di Verona 2).

Ta2 – Iban: IT37 A 05484 64320 065570421570.

Ta3 – Iban: IT69 U 07084 12000 027002811083.

59° CONGRESSO NAZIONALE A TORINO

I Lions italiani, anche per rendere omaggio al 150° anniversario dell'unità d'Italia, hanno celebrato il loro 59° congresso nazionale a Torino, dal 27 al 29 maggio 2011, nel complesso urbanistico del celebre "Lingotto", completamente rinnovato e ristrutturato.

Tra le decisioni più importanti prese dagli oltre mille delegati presenti ricordiamo il Tema di Studio nazionale 2011/2012: "La donazione del sangue del cordone ombelicale - Informazione e sensibilizzazione"; Il Service nazionale 2011/2012: "Progetto Martina – Parliamo ai giovani dei tumori. Lezioni contro il silenzio" su proposta del distretto Ta3. Presidente del consiglio dei governatori per l'anno lionistico 2011/2012 è

stato eletto Naldo Anselmi, governatore del distretto 108 L. Il prossimo congresso nazionale, il 60°, si terrà a Genova dal 16 al 20 maggio 2012, mentre Taormina sarà la sede del successivo congresso nel 2013.



“MORALE ED ETICA”

di Stefano Camurri Piloni

Nel linguaggio corrente etica e morale indicano l'insieme dei principi guida del comportamento umano nella società civile. L'etica è il ramo della filosofia che studia i fondamenti razionali che permettono di assegnare ai comportamenti umani uno status deontologico. Nella deontologia le modalità dell'azione sono l'azione stessa. Ossia, nella valutazione di un'azione, non si può prescindere dall'intenzione dell'agente. Comportamenti buoni (moralmente leciti), o cattivi (moralmente inappropriati). Con il termine di morale si considera l'assieme di: valori, norme e costumi propri, per una data epoca e per un dato gruppo sociale. L'etica lionistica è, invece, l'approccio laico al problema etico, scevro, quindi, di valori eterni, portato a considerare le problematiche dell'individuo nel concreto contesto storico-sociale in cui è inserito.

Nel concetto di morale è insita la responsabilità (dal latino *spondeo*); la morale si occupa di virtù. Le virtù sono tratti, non totalmente innati, che possono e debbono essere acquisiti tramite insegnamento ed esercitate con la continua pratica. Scopo dell'etica è il bene, *to agatòn*, più precisamente l'aristotelico, *agatòn antròpinon*, evoluzione della visione platonica di bene. L'etica vissuta come scienza delle azioni che conducono l'uomo alla "felicità", *eudaimonia*, tramite l'agire bene. La morale può essere disattesa, alla luce dell'etica, quando le leggi ed i costumi sono palesemente ingiusti, non per il singolo profittatore, ma per il gruppo sociale.

Allora la voce interna morale, il socratico *Daimon*, ci spinge, per l'attuazione del bene comune, anche contro il proprio interesse, ad agire diversamente. Proprio per la soggettività del giudizio, in individui privi delle basi culturali e sociali, labile è il confine tra esigenza morale e capriccio con conseguenze deleterie. Se veniamo guidati solo dall'etica, che come occhio inte-

riore, ci induce a comportarci bene, anche solo per paura di una punizione, possiamo essere indotti in errore. L'“Uomo Morale” si comporta bene, in quanto ha interiorizzato e fatto propri i principi fondanti del ben comportarsi. Per la convivenza è necessario aderire alle regole del “nostro popolo” e restare nella civiltà. Prende avvio dai Pitagorici il concetto di responsabilità e coscienza; in particolare, nei secoli, si è sviluppato il concetto di “coscienza morale” che è la capacità di distinguere tra il bene ed il male. Tale concetto è indissolubilmente legato alla capacità del soggetto di giudicare sé stesso ed indirizzare i propri comportamenti. La corruzione di tale circolo virtuoso è il moralismo: scelta unilaterale dei valori per avallare la personale ed utilitaristica visione delle cose.

“ESSERE ETICAMENTE CORRETTI ED UOMINI MORALI È UNO SFORZO COSTANTE; L'UNICA STRADA PERCORRIBILE PER ESSERE CREDIBILI E FATTIVI, PER PRIVILEGIARE IL BENE DEI MOLTI, SOPRATTUTTO DEI PIÙ DEBOLI. ”



Ci si può dare una risposta etica chiedendo alla nostra coscienza se stiamo, o meno, danneggiando il prossimo; esercitiamo quindi la virtù morale. Virtù intesa come *aretè*, eccellenza. Virtù reale, pratica, messa in pratica (già Aristotele individuò nella scelta morale la causa delle azioni), a differenza della virtù dianoetica di natura intellettuale. E' necessario applicare tali concetti alla nostra associazione. I tempi sono difficili, siamo tempestati da messaggi che ci spingono a considerare solo l'edonismo. Riprendiamo la vera bellezza della semplicità e spontaneità dei rapporti umani, la semplicità grandiosa dal fare i buoni. Non dobbiamo mai vergognarci di essere buoni e di dedicarci al prossimo, vicino o lontano.

I LIONS NELLA SOCIETÀ D' OGGI

di Gianandrea Chiavegatti

Per rispondere ad una domanda come quella del titolo di questo intervento bisogna prima chiedersi chi siano i Lions e poi verificare se essi siano in condizioni di affrontare il nuovo mondo, che ci circonda, così globale e nel contempo localistico, così mutevole e nel contempo necessitante di punti fermi, così ricco di comunicazioni e nel contempo privo del tempo di analizzarle e metabolizzarle.

Forse il denominatore comune dei Lions è l'obiettivo, molto americano, ma pienamente condivisibile, di realizzare, nei limiti del possibile, quel diritto alla felicità individuale che la costituzione degli Stati Uniti da oltre due secoli ha attribuito ad ogni persona. La nostra mission ed il nostro codice etico sembrano affermare che il Lions Club International mira a rimuovere gli ostacoli, di qualunque natura essi siano, culturali, sociali, religiosi, che la realtà frappone alla realizzazione dell'individuo, presupposto della sua felicità.

Per tale motivo l'associazione non può e non deve concentrarsi su un unico tema, ma può e deve, con il contributo, di tutti i soci dei club, che li riuniscono, adeguarsi ad ogni realtà ed abbattere gli ostacoli che ivi si rinvergono. L'azione è quindi misurata ed adeguata a situazioni specifiche con grande flessibilità. E questo è un vantaggio competitivo non da poco.

Ma un individuo da solo ben poco potrebbe fare ed ecco il club, la zona, il distretto, il multi-distretto e l'associazione che permettono di mettere in rete le energie e di moltiplicare l'efficacia e l'efficienza dell'azione collettiva. Il service, in buona sostanza, non è che la concreta rimozione di un ostacolo verso la felicità di una persona o di una collettività, intesa come insieme di persone. E' chiaro che la felicità è un obiettivo utopistico, ma sono così tante le cause di infelicità nella

vita quotidiana di persone, famiglie, gruppi sociali, popoli, che anche la rimozione di una sola di esse è un successo. Gratificati dal successo dei nostri service del passato, affrontiamo allora questo presente guardando al futuro.

Accomunati dalla volontà di servizio, come sopra definita, che ne costituisce anche il presupposto identitario, quello che oggi si richiede, a mio sommo avviso, ai soci ed ai club è di meglio orientare ed organizzare la loro azione, tenendo conto dei grandi mutamenti in atto.

I LIONS DEVONO DOTARSI DEGLI STRUMENTI CULTURALI PER ESSERE ESSI STESSI CAPACI DI INTERAGIRE CON I FLUSSI DELLA GLOBALIZZAZIONE, ATTRAVERSO UNA IDONEA FORMAZIONE.



Nel mondo di oggi così interconnesso a livello globale e così rapido nel cambiamento, i Lions devono analizzare i loro territori con strumenti adeguati a verificare i bisogni reali e prospettici delle loro collettività, devono progettare interventi di ampio respiro sapendo coinvolgere entità pubbliche e private in un comune obiettivo, devono misurare le ricadute della loro azione e, se del caso, prolungarle nel tempo, devono imparare a comunicare i loro interventi, per rendersi riconoscibili alla collettività, devono guardare al mondo come campo di azione e non solo al proprio orticello, perché non esistono più recinti chiusi. Ma, obietterà qualcuno, il club non ha i mezzi né le persone per fare ciò. E' giusto, ma spesso i club dimenticano di appartenere ad una collettività, che può supportarli. Ma di questo parleremo in un prossimo articolo, anche sulla base del dibattito che spero questo mio intervento susciterà.

I NOMADI E L'ABBANDONO SCOLASTICO

di Marcello F. Zebellin

Qualche mese fa, proprio nel periodo natalizio, conversavo dopo cena, ospite di un amico Lion di vecchia data. Si sa che a Natale siamo, magari per qualche giorno soltanto, tutti più buoni ed altruisti, cosicché gli argomenti trattati, davanti al fuoco del caminetto, erano tutti improntati alla solidarietà, all'impegno sociale, alle sensazioni di gratificazione profonda che ci procura il "dare", piuttosto che il "ricevere".

Appresi così – e fino a quel giorno nulla sapevo – che la famiglia di quel Lion, aveva saputo quindici anni fa, dai servizi sociali, che una bambina rom di particolare intelligenza, frequentava la scuola elementare di quella città. Di comune accordo, i componenti della famiglia, per ricordare la memoria di un congiunto da poco scomparso, decisero di sostenere gli studi della bimba fino al loro completamento. Oggi, quella persona è laureata in giurisprudenza, ed esercita la professione di avvocato a tutela delle comunità nomadi che ne richiedano l'assistenza. E' stata una iniziativa spontanea, privata e riservatissima. Inutile dire che l'argomento mi ha profondamente colpito e mi è tornato in mente, lucido e prepotente, leggendo un articolo su un importante quotidiano nazionale.

In tale articolo, si informano i lettori che, a Roma, è stato firmato un protocollo d'intesa fra il Ministero dell'istruzione e l'Opera Nomadi. Con tale protocollo, che è stato preceduto da un periodo di attenta valutazione, si cerca di contrastare dispersione e abbandono scolastico

dei minori di ogni etnia (in genere rom o sinti) e sono migliaia! Di nomadi, si è parlato molto negli ultimi tempi, quasi mai però in termini di ricerca di soluzioni ai loro non pochi problemi, piuttosto in termini di razzismo o xenofobia. Secondo me, ad evitare luoghi comuni e – tante volte – conseguenti errori comuni – potrebbe essere utile interessarci del problema, che, in realtà, esiste, approfondirlo, parlarne ed esaminare se esso ci interessa solo individualmente, intendo come persone, o invece anche come Lions.

Il protocollo firmato a Roma è passato sotto silenzio anche perché la crisi economica e l'anniversario della Liberazione, hanno – giustamente – occupato il primo posto nei mezzi d'informazione, tuttavia ritengo che i nostri club possano dedicare una parte del loro impegno a

DI NOMADI, SI È PARLATO MOLTO NEGLI ULTIMI TEMPI, QUASI MAI PERÒ IN TERMINI DI RICERCA DI SOLUZIONI AI LORO NON POCCHI PROBLEMI.



trattare l'argomento anche contattando l'ambiente scolastico, così come stiamo facendo, e con splendidi risultati, tanto nel concorso annuale "Un Poster per la Pace", quanto nell'organizzare i corsi "Lions Quest"!

Nei notiziari che ormai diversi club mettono in rete, ho letto di serate dedicate ad argomenti curiosi e...originali. Mi riferisco ad esempio ad "Astrologia", "Gemmologia", "Tango Argentino", "Viaggi esotici", "Danza del Ventre"...e tanti altri.

Va bene tutto, ma, secondo me, un posticino dedicato al tema trattato in queste righe, avrebbe una sua precisa e notevole valenza. O no?

FIRMATO UN PROTOCOLLO DI INTESA TRA IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E L'OPERA NOMADI PER CONTRASTARE L'ABBANDONO SCOLASTICO DEI MINORI.



ESSERE LIONS NELL'ANIMA

di Gino Eger

Sta piovendo, una giornata di metà novembre che potrebbe essere l'inizio anticipato dell'inverno. Mi ritrovo, nella mattinata, un po' di tempo libero da impegni di lavoro e lo vorrei dedicare ad una riflessione da estendere a tutti i soci e amici Lions. Essere soci di un Lions club vuol dire dedicare una parte del proprio tempo alle attività ed alle iniziative del tuo club. Quando sei chiamato ad incarichi superiori, devi aggiungere alle iniziative del club anche quelle della zona, della circoscrizione e del distretto. Ovviamente, si restringono i margini del tuo tempo libero, ma, prioritariamente, famiglia e lavoro devono essere salvaguardati e considerati dei punti fissi che non si spostano.

Qualcuno si chiederà che cosa vuoi dire?

Vorrei affermare un principio: Tutti utili, nessuno necessario. Federico Steinhaus, in una delle sue comunicazioni, ci metteva in guardia dal non operare con improvvisazione e discontinuità, ma di tendere verso la programmazione e la professionalità; sono cose tutte belle e tutte vere, ma ricordiamoci che il lionismo non è un lavoro e non è un sistema per occupare il tempo.

Se siamo arrivati a tanto, fermiamoci perché siamo nel patologico e questo è preoccupante.

Dobbiamo sempre ricordare che facciamo parte di un club e che, quando scadono gli incarichi a tutti i livelli, salvo qualche eccezione, è nel club che dobbiamo portare e riattivare tutte le nostre energie. Il nuovo progetto CEP, che dovrebbe concorrere per portare all'eccellenza i Lions club, passa anche attraverso le esperienze di soci già officer, che, ritornando a lavorare nel club, riportano il bagaglio di esperienze allargandone il cono di visualità.

La qualità del lionismo si migliora non solamente perché dall'alto arrivano iniziative e suggerimenti, ma soprattutto perché ogni singolo socio mette del proprio meglio per "ricaricare le batterie" di idee ed iniziative che, spesso, si esauriscono.

Bisogna essere Lions nell'anima prima che portatori sani di distintivi più o meno importanti.

Come sempre, nessuna ricetta particolare, ma degli spunti su cui riflettere.



I governatori del multidistretto 108 Italy: in prima fila si notano Maria Cristina Palma del Ta3 e Elena Appiani del Ta1; dietro Leonardo Forabosco del Ta2.

INTERVISTA AL GOVERNATORE ELENA APPIANI

QUATTRO OBIETTIVI PER I NOSTRI PROGETTI

di *Alessandro Tich*

“Cuore, Testa e Mano”. Le tre parole del motto del dg Elena Appiani sintetizzano i valori di principio, le indicazioni di metodo ed i concreti programmi espressi nelle linee guida per l'anno sociale in corso. Impostazioni e indicazioni che il governatore ha già avuto modo di ribadire nelle visite ai club e che conferma a “Tempo di Lions”.



Il governatore Elena Appiani alla convention di Seattle con marito e figli

Governatore Appiani, che impostazione ha voluto dare al metodo di lavoro e di operatività del distretto?

“Lavoriamo per macroprogetti. Giovani e scuole, vista, salute, relazioni internazionali, dipendenze, disabilità, scambi giovanili. L'organigramma è stato strutturato in questo senso e lavorare insieme agli officer implica un coordinamento non semplice. Il primo passo è far lavorare insieme i club, e i club insieme al distretto. La logica è quella di creare una mentalità che consenta di andare al di fuori del club. Questo non va a sminuire i singoli progetti, anzi li arricchisce.”

Quali obiettivi si pone il distretto in questo anno sociale?

“Possiamo riassumerli in quattro punti. Il primo è aumentare il numero di soci. Bisogna lavorare sullo sviluppo associativo, crescere in maniera pianificata con uno studio nei singoli club dei talenti e delle competenze presenti sul territorio, scegliendo i nuovi soci anche secondo i criteri dell'età e del genere. Il comitato soci deve lavorare in questa pianificazione strategica. Un lavoro che va di pari passo con la questione del mantenimento. Dobbiamo cogliere il messaggio del

presidente Tam, e cioè “My club, my family”, riappassionare i soci, farli sentire a casa all'interno del proprio club. Il secondo punto è comunicare. Abbiamo istituito un comitato a disposizione dei club per supportare l'informazione su progetti e attività e darne risalto in tutti i canali di

comunicazione interni e esterni. E' importante il contatto con tv e giornali affinché la gente al di fuori del nostro mondo sappia cosa facciamo. Il terzo punto è rappresentato dai service, attraverso i quali l'associazione deve recuperare la centralità dei club. E' dal club che partono e si sviluppano le iniziative, ed è un aspetto che riguarda la leadership dei presidenti all'interno dei club. Ci sono poi i service internazionali, nazionali e distrettuali. Per Haiti pensiamo di mandare entro Natale ancora cento protesi. Il quarto obiettivo riguarda le relazioni internazionali. Stiamo operando in sinergia con il Ta2, nell'ambito dell'Alpine Lions Cooperation, per realizzare almeno un grande service internazionale. Puntiamo anche alla rivitalizzazione del Global Compact, con riferimento alla responsabilità sociale delle imprese, invitando i soci imprenditori a capire se la loro impresa aderisce ai 10 principi del Global Compact.”

E i giovani?

“I giovani e i Leo sono un altro aspetto fondamentale del nostro programma. C'è un grande impegno per l'integrazione tra Leo e Lions, favorendo anche la contaminazione tra i rispettivi progetti. Progetti che, quando promossi dai giovani, vanno condivisi e supportati.”

CARDINE DELL' ATTIVITÀ SARANNO I SERVICE

Per la prima volta una donna alla guida del distretto - Presente il presidente del multidistretto Naldo Anselmi - I club protagonisti dell'anno sociale.

di Alessandro Tich

Un quotidiano locale, dedicando un ampio articolo al congresso di apertura del distretto 108 Ta1 ad Altavilla Vicentina; ha parlato di "svolta femminile nel distretto".

Che alla guida del distretto ci sia per la prima volta una donna, del resto, fa certamente notizia. Ma l'interesse stesso dei media nei confronti della nostra associazione non fa che confermare l'auspicio che il governatore Elena Appiani - che per professione si occupa di marketing e pubbliche relazioni - ha posto tra le linee di principio del suo programma: quello di dare un colpo di acceleratore alla comunicazione, sia esterna che interna, sulle tante cose realizzate dai club e dal distretto stesso.

Alla presenza, tra gli altri, del presidente del consiglio dei governatori Naldo Anselmi, l'evento di apertura dell'anno lionistico distrettuale si è tenuto al Centro Congressi della Fondazione Cuoa di Villa Valmarana Morosini. E' stata come sempre l'occasione per indicare le direttrici lungo le quali sviluppare il percorso delle diverse e articolate attività di servizio che contraddistinguono la mission del nostro agire come Lions nelle comunità in cui viviamo.

Continuità col sentiero già tracciato dai precedenti governatori, quattro grandi aree di lavoro (Giovani e Scuole, Progetti per la vista, Progetti per la salute, Progetti internazionali), rafforzamento del senso di comunità, attenzione per l'immagine pubblica, coinvolgimento dei giovani coi tanti progetti disponibili nei loro confronti, un "bilancio di missione" che ottimizzi la raccolta dati su tutti i progetti di service attivati dai club: sono alcuni dei punti-chiave delineati dal programma del governatore. Con un chia-

ro e netto accento di priorità nei confronti delle concrete attività di servizio diffuse sul territorio. Punto cardine dell'anno saranno i service, progetti operativi che siano in grado di portare risultati concreti all'interno delle comunità. In questo i veri protagonisti saranno i club, da cui devono partire le iniziative, motivando e coinvolgendo i soci.

Obiettivi che non possono prescindere dal reale senso di appartenenza di ciascun socio. E' l'aspetto sul quale ha puntato il dito il primo vice governatore Gianandrea Chiavegatti, che ha voluto soffermarsi sul tema dell'identità e sul diritto di ciascuno a sentirsi "cittadino" della grande comunità lionistica mondiale: "Senza identità non vi è appartenenza e, se non vi è appartenenza, non vi è motivazione e senza motivazione non vi è aggregazione e proselitismo. In una parola, senza identità non vi è comunità." "Fermi restan-

**CUORE TESTA E MANO. OCCORRE AGIRE
IN MODO CONCRETO, SOSTENUTI DALLO
SLANCIO VERSO CHI È NEL BISOGNO.
MA ANCHE DALLA RAZIONALITÀ
DELL'AZIONE.**



do i nostri obiettivi solidali - ha aggiunto -, oggi rappresentiamo un corpo sociale intermedio e globale, una di quelle comunità spontanee e volontarie che stanno assumendo una valenza sempre più importante come "mediatori" e "ammortizzatori" delle istanze sociali."

Un appello a ritrovare nuova linfa motivazionale per realizzare progetti e raggiungere tra-



Il tavolo della presidenza al congresso di apertura

guardi come “Lions protagonisti” lungo un filo conduttore fondato su un giusto equilibrio tra continuità e innovazione, favorita quest’ultima dal crescente utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione. Come nel campo della formazione lionistica, per la quale il secondo vice governatore Michele Serafini, parlando di leadership qualificata, ha proposto la sperimentazione “di nuove forme di insegnamento e di e-learning, come ad esempio la formazione a distanza.”

Il Congresso di Apertura - che ha fatto il punto, come sempre, sui diversi settori dell’organizzazione distrettuale dalla LCIF al centro studi e dai temi di studio e service nazionali e distrettuali alle singole aree di progetto - si è concluso con un bilancio di partecipazione più che positivo: sala gremita in ogni ordine di posti, con una cinquantina di partecipanti intervenuti all’evento

oltre ai 170 delegati.

Con un’unica, triste assenza: quella dell’officer Eugenio Chiarelli, scomparso pochi giorni prima dell’appuntamento congressuale. La sua foto, proiettata sullo schermo all’inizio dei lavori, è stata quasi un emblema e uno sprone per tutti i presenti a proseguire sulla strada del più autentico spirito lionistico, da lui dimostrato in tanti anni di appassionato servizio all’associazione e al distretto.

**RAFFORZARE IL SENSO DI COMUNITÀ
E AUMENTARE I MEMBRI,
ESPANDERE IL SERVIZIO
PER REALIZZARE I SOGNI,
COINVOLGERE I GIOVANI.**



IL BEL SI DIFFONDE NEL MD

Cresce l'interesse e l'attenzione verso il Bastone elettronico Lions, quindi si ampliano le prospettive.

di Marco Mariotti

Dopo l'approvazione a service distrettuale per l'anno 2011-2012 i nostri club stanno valutando come aderire e quale contributo fornire, in ciò stimolati dalla richiesta di nominare un referente per il BEL e per gli altri programmi indirizzati ai non vedenti ("Libro Parlato", "Raccolta di Occhiali Usati" e "Cani Guida"). Questo per favorire un coordinamento fra tali attività ed accentuarne le sinergie.

Tante le notizie buone. Molte sezioni provinciali dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti (Uici) hanno aderito al progetto, richiedendo dimostrazioni pratiche (Abano Terme, Brescia, Torino, Bologna, Firenze, Bari - vedi figura 1, e prossimamente Carrara). Il Ta2, in particolare il Ic Udine Agorà, è molto attivo: ha già portato a termine un corso di formazione per tre non vedenti, portando così a 5 in Italia le persone che utilizzano il BEL. Il sito internet (www.bell108.it) è consultato da decine di utenti ogni giorno; più della metà sono persone che ritornano a consultarlo dopo la prima volta, dimostrazione dell'interesse che ha suscitato e del desiderio di approfondimento.

L'accessibilità è discreta, anche per i non vedenti che possono vocalizzare i testi con appositi programmi software, ma vi sono margini di miglioramento. Siamo alla ricerca di specialisti che ci possano aiutare. Anche le versioni in inglese, tedesco e spagnolo iniziano a essere consultate. Non mancano, comunque, alcune criticità. Il costo del nuovo modello dell'apparecchiatura, seppur in presenza di migliorie nel funzionamento che rileva specificatamente anche ostacoli in verticale rispetto all'anno scorso, è lievitato del 46%. A fronte di prestazioni superiori e di una

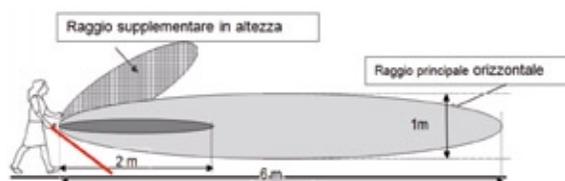
maggiore profondità del rilevare ostacoli (6 metri al posto di 4), anche la complessità nell'uso è cresciuta, con tre diversi tipi di vibrazione (in relazione alla distanza e/o all'altezza dell'ostacolo - figura 2) al posto di una.

Siamo vincolati a un unico fornitore (i francesi) e quindi in situazione di monopolio di mercato, con quanto ne consegue. Sono queste le motivazioni che ci inducono a ricercare apparecchiature alternative, più performanti e/o più economiche. Ci si dovrebbe infatti attendere, da una crescente diffusione a larga scala e da un'accresciuta concorrenza, prezzi unitari tendenzialmente decrescenti. Un'altra possibilità è costituita dallo studio e realizzazione di un prototipo tutto italiano, premessa alla successiva industrializzazione, visto che una persona su mille, al mondo, è cieca o ipovedente grave. Anche su questo attendiamo aiuti.

Infine una riflessione. Non è un po' paradossale che la tecnologia sia usata più spesso per rendere la vita ulteriormente agevolata ai "normodotati" piuttosto che verso coloro, meno fortunati, che potrebbero con essa superare o ridurre le loro disabilità? La risposta, forse, è semplice: i primi costituiscono un mercato potenziale mille volte superiore ai secondi. Migliorare il mondo è mestiere del Lions. Chi può, aiuti questo service a favore dei non vedenti.



La diffusione del BEL in Italia.



TEMA DI STUDIO DISTRETTUALE

MENO ALCOL, PIÙ GUSTO

Consapevolezza e moderazione nell'uso di alcol.

Su proposta del Ic Vicenza Host è diventato il tema di studio distrettuale per l'anno 2011-2012. A Vicenza aprile è il mese di "Meno Alcol - più Gusto", iniziativa sostenuta da Sert e Ulss 6 per promuovere il divertimento all'insegna di un uso moderato e consapevole di alcol. Numerosi sono gli eventi in cui viene veicolato il messaggio; ad uno di questi, rivolto agli studenti degli istituti superiori, ha partecipato il club, con la presenza di uno psichiatra e con uno spazio per il gusto, con cocktail analcolici ed un concerto di musica leggera unito alla lettura di poesie.

Dall'esperienza è nata una proposta che ha come legante la musica. Il bere, lo sballo e l'uso di droghe sono momenti di trasgressione che fanno presa nei giovani, ma che spesso partono dalla noia o dall'incapacità di godere degli stimo-

li giusti. La musica è un linguaggio trasversale che parla a tutti, ma le proposte provocano spesso solo alienazione e desiderio di sballo. Da qui l'idea di effettuare, negli istituti scolastici superiori, un ciclo di conferenze sulla storia della musica rock al fine di dare strumenti di comprensione e quindi di scelta consapevole, grazie alla presenza di testimonial di grande presa che stimolano curiosità ed interesse. Si vuole raccontare la storia del rock e dimostrare che la musica è forma di aggregazione vera, capace di coagulare i giovani e di lanciare messaggi positivi.

La grande esperienza del Sert di Vicenza può essere messa a disposizione dei club Lions che intendono trattare un tema importante, accolto con entusiasmo dalle scuole. Il club Vicenza Host è disponibile a supportare le iniziative in merito.



AGRIFORM
Leader nei formaggi DOP

AGRIFORM Sca - Via Rezzola, 21 - 37066 Sommacampagna (VR) Italy - Tel. +39 045 8971800 - www.agriform.it

LA SCOMPARSA DI EUGENIO CHIARELLI

Eugenio non era un Lions, bensì il lionismo personificato, sempre pronto a guidarti e a darti i più utili suggerimenti nella costante ricerca per servire al meglio il prossimo nella più completa e disinteressata disponibilità d'animo. Era un vero Lions della prima ora, che per comunicare non si affidava a internet, ma ti scriveva delle esaurienti lettere, o inviti, oppure organizzava degli incontri, nei quali guardandoti negli occhi pensava ad ogni minimo dettaglio del service in corso, motivandoti nell'azione e facendoti quindi sentire degno della nostra associazione ed entusiasta nella organizzazione degli obiettivi in corso.

In questa maniera ho vissuto con lui i suoi ultimi anni che l'hanno visto stanco, affaticato nel fisico per i suoi noti problemi cardiologici e diabetologici, ma non nella mente, e il servire gli altri costituiva per lui un sollievo per i suoi mali, che lo aiutava a proseguire nella sua strada. Mi sono quindi affiancato a lui con entusiasmo



Eugenio Chiarelli

nell'organizzazione di otto convegni distrettuali, sia alla Glaxo sulle "cellule staminali", sia a Verona, o a Bussolengo, occupandomi della parte di oculistica. Nella stessa maniera lui mi ha accompagnato nei service sulla donazione delle cornee della banca degli occhi di Mestre e sul diabete tenutosi per tre anni consecutivi al Teatro Romano di Verona e per due anni presso l'istituto delle malattie rare di

Costozza di Longare nel vicentino.

Ai seminari, che preparava meticolosamente, partecipavano regolarmente le personalità più di spicco della cultura scientifica nazionale che lui frequentava regolarmente e il messaggio che lui inviava ai media, specie ai più giovani, è sempre stato estremamente efficace e formativo. Il suo ricordo quindi mi riempie di rimpianto e commozione. Con lui i Lions hanno perso un vero e antico "amico".

Ettore Noya

L'ORGOGGIO DI ESSERE LIONS

Il curriculum lionistico di Eugenio Chiarelli è molto intenso. Quasi impossibile ricordare i 40 anni vissuti nei Lions, in modo così totale e propositivo. Era entrato nel Ic Garda Benacus, di cui è stato per tre volte presidente, prima di passare al Verona Cangrande, anche qui in veste di socio attivo, sempre protagonista in tutte le iniziative. A livello distrettuale è stato per anni officer apprezzato, meritando dai governatori e dalla sede di Oak Brook numerosi riconoscimenti.

Nel suo cassetto, ricco di medaglie di cui andava fiero, c'è anche l'ultima, la "Stella" ricevuta nel dicembre 2010 dal pdg Ortner davanti ai governatori italiani, per la sua opera infaticabile a

favore dell'associazione. Negli ultimi dieci anni il suo ricordo è legato soprattutto ai convegni sulle cellule staminali, sul confronto fra etica e scienza, fra etica e politica.

A livello professionale Eugenio Chiarelli è stato chirurgo pediatra, responsabile di reparto all'ospedale di Borgo Trento per 8 anni, poi primario pediatra di Caprino Veronese e Bussolengo per altri 20. E' stato direttore sanitario all'Ulss 22 di Bussolengo e per un certo periodo responsabile di ospedali e cliniche a ovest della provincia di Verona. Una grande persona, un grande amico che mancherà anche a "Tempo di Lions" di cui era sostenitore convinto.

UN LEO OGNI VENTI LIONS

di Franco De Toffol

Un mondo in pieno vigore quello dei Leo nel Tal, ma non dappertutto; ci sono qua e là delle sacche in cui l'idea non riesce ad attecchire. In questi ultimi anni i presidenti internazionali hanno sempre di più puntato sui Leo come futuri Lions visto che hanno opportunità di crescita personale e di maturare esperienze di leadership nel medesimo spirito di servizio e condividendo l'identico codice etico.

Nel nostro distretto c'è un rifiorire dello spirito Leo; gli iscritti lo scorso anno sono aumentati del 50% ed è nato di un nuovo club, ma al di là del giustificato entusiasmo com'è lo stato di salute generale del movimento? Da noi ci sono 7 club con poco meno di cento iscritti, che equivale ad un club Leo ogni 20 club Lions (questo dato è un indice della copertura del territorio). La dimensione media di un club è di 14 soci, ma esiste una rilevante disparità: si va dai 6 soci di San Giovanni Lupatoto ai 28 di Bassano.

Rispetto al MD Italia siamo perfettamente allineati come dimensione media dei club, mentre in termini di copertura del territorio arriviamo appena a metà della media nazionale. La realtà nostra è, comunque, a pelle di leopardo: accanto a zone definibili modello, con un buon numero di club ve ne sono altre (Alto Adige in particolare ma anche il Trentino e la stessa città di Verona) ove l'aggettivo desertiche è più appropriato. In termini di dimensioni, se ci confrontiamo a livello mondiale, troviamo che i nostri club, ma anche quelli nazionali, sono lillipuziani:



Il governatore premia il vincitore del concorso per il 150° dell'Unità d'Italia.

ci sono solo due club, Bassano e Vicenza che si attestano attorno alla media internazionale.

E' ovvio che un numero piccolo di iscritti comporta una maggior difficoltà di creare delle iniziative soddisfacenti, inoltre, la mancanza anche solo di qualche socio sia per problemi di studio in località remote, sia perchè ha

superato l'età, ha ripercussioni immediate sulla vitalità del club.

Un parametro un po' complesso da capire, ma significativo, è il rapporto Lions/Leo: a livello mondiale abbiamo un Leo ogni nove Lions, mentre nel nostro distretto c'è un Leo ogni venti Lions ed anche in questo caso passiamo dalla completa assenza in Alto Adige, fino al massimo di Bassano dove abbiamo un Leo ogni tre Lions. In questo caso va sottolineato che il club vive di vita propria: solo un terzo dei soci gravitano nel mondo Lions e gli altri sono esterni ed hanno sposato l'ideale Leo perchè bello ed interessante.

Un particolare discorso va fatto per l'Alto Adige che è l'unica zona del distretto a non avere club Leo e sembra impermeabile all'idea stessa, ma anche in Austria, ed in particolare nel Tirolo del nord, le cose non vanno molto meglio: Maria Schillhuber, presidente Leo multidistrettuale, ci confessa " sfortunatamente noi abbiamo un numero veramente limitato di club e specialmente nel sud ci sono solo pochi Leo".

Ma al di là dei numeri, i club più forti e più attivi sono quelli dove l'entusiasmo per il meraviglioso mondo Leo è di casa.

L'INTERVISTA AL GOVERNATORE LEONARDO FORABOSCO

IN PRIMO PIANO I VALORI LIONS

*Necessario un anno di tranquilla operosità – Importanza dei service, locali e internazionali
- Dobbiamo riappropriarci della nostra identità.*

di Ernesto Zeppa

A margine dell'assemblea di apertura incontriamo il governatore Leonardo Forabosco, al quale rivolgiamo alcune domande per capire e comprendere meglio le linee programmatiche del suo mandato.

“Ci vuole spiegare il significato del suo motto?”

“ ‘In concordia et spe’ è il mio motto e vorrei che queste parole ci accompagnassero, giorno dopo giorno, nel comune cammino di quest'anno al servizio delle nostre comunità e, soprattutto, che venissero sempre considerate come i due presupposti fondamentali dell'attività lionistica, sia interna che esterna, di un club. La concordia garantirà il rispetto delle persone e delle regole, la convivenza democratica, l'armonia, l'entusiasmo e la passione nei club.

Questo clima di serenità ci permetterà di lavorare insieme per individuare i bisogni più urgenti di chi ci sta accanto e verso i quali dovremo indirizzare tutti i nostri sforzi spinti dalla speranza che il nostro impegno possa produrre risultati soddisfacenti.

Credo che se riuscissimo a creare in ogni club condizioni di benessere personale e collettivo, sarebbe, certamente, più facile essere al servizio degli altri individuando il service più urgente e qualificante per il nostro territorio con attenzione assolutamente prioritaria alle nuove povertà che stanno intorno a noi e che sta a noi scoprire e cercare di alleviare”.



Il governatore Leonardo Forabosco.

“Quali saranno le iniziative e gli eventi che intende promuovere?”

“Dopo l'intenso lavoro di questi ultimi anni, ritengo necessario un anno di tranquilla operosità nel portare avanti tante lodevoli iniziative mettendo, in secondo piano, gli strumenti operativi (programmi, strategie, verifiche...) per porre al primo posto i valori propri della nostra associazione che devono essere alla base

dell'operare quotidiano. Oltre ai nostri impegni ed ai service legati al territorio e alla comunità in cui operiamo, non dobbiamo dimenticare quelli che ci vengono proposti a livello internazionale e multidistrettuale, che caratterizzano e qualificano la nostra associazione e, soprattutto, la nostra Fondazione, la LCIF, strumento con il quale il Lions Club International interviene per far fronte alle più urgenti necessità in caso di disastri e catastrofi naturali nonché per aiutare a realizzare progetti più impegnativi ed economicamente onerosi.

Dobbiamo riappropriarci della nostra identità, dei nostri principi e regole che, purtroppo, in quest'ultimo periodo, sono stati interpretati in maniera un po' troppo libera ed approssimata. I presidenti di zona avranno un ruolo determinante nell'essere a fianco, con discrezione, ai vari club, i cui presidenti, quindi, non saranno mai lasciati soli di fronte alle difficoltà, ma troveranno sempre qualcuno disponibile ad intervenire per migliorare i rapporti interni ed incentivare la collaborazione e la condivisione degli

obiettivi. Penso che il Comitato Studi lionistici, diretto dal pcc Stefano Camurri Piloni e la nuova struttura GMT/GLT possano, in questi casi, essere un punto di riferimento importante senza, comunque, rappresentare nessuna imposizione dall'alto.

Ogni club è autonomo nella sua organizzazione e gestione; è il protagonista, il punto focale della nostra associazione per cui nessuno, dal governatore all'ultimo officer, interverrà nella sua "vita interna" se non espressamente richiesto".

"Come intende organizzare la visita ai club?"

"Come ho più volte ribadito, quando andrò in visita ai club non sarà mia intenzione né di insegnare qualcosa né di imporre determinate attività o suggerire service, ma cercherò di chiarire qualche dubbio, dare delle informazioni, raccogliere suggerimenti, proposte e sollecitazioni che possano aiutare tutti a vivere meglio i principi in cui crediamo. Sarà un momento di comune riflessione sulla vita di Lions, di analisi delle cose che vanno bene o meno bene, per far tesoro anche degli errori, propri ed altrui, con l'unico obiettivo di agire con la massima trasparenza e coerenza con gli scopi e l'etica che

ascoltiamo sempre, ma che, spesso, dimentichiamo con troppa facilità. Dobbiamo aiutare i soci a rafforzare il loro impegno, ad incentivare la loro motivazione e il loro orgoglio di essere Lions e, soprattutto, migliorare la comunicazione interna ed esterna e curare maggiormente la formazione".

"Che cosa si augura?"

"Il rispetto delle regole, quelle stesse regole che abbiamo accettato il giorno in cui ci siamo inseriti nell'associazione Lions. Dobbiamo avere la capacità di saperci confrontare con tutti, nel pieno rispetto delle persone e delle loro idee, come pure delle norme della normale convivenza democratica; in questo modo, raggiungeremo pienamente gli obiettivi di quest'anno di comune impegno.

Nell'intraprendere, quindi, assieme a voi questo stimolante cammino, consapevole delle difficoltà, cercherò di condurre a termine l'impegno che l'assemblea dei soci del distretto mi ha affidato, ma per avere l'entusiasmo e le motivazioni necessarie, chiedo il vostro aiuto ed il sostegno più sincero nell'unico interesse del servizio che abbiamo scelto di svolgere".

"TERZO TROFEO DI GOLF"

"Giochiamo per chi non può giocare", questo è lo spirito che ha animato il "III° Trofeo Lions nord-est di golf 2011". Sedici Lions club del distretto Ta2 hanno organizzato, per la terza volta, un trofeo di golf aperto a tutti i giocatori Lions, non Lions e non classificati, che, con regolamen-



Premiazione del Terzo Trofeo di Golf.

to e logo comuni, ha stimolato gli atleti ad impegnarsi in un circuito formato da sei campi di golf diversi. Gli organizzatori (i club Udine Duomo, Trieste Alto Adriatico, della provincia di Belluno, del Pordenonese, Tarvisio Giovane Europa e Gorizia Maria Theresa), lavorando in sinergia, hanno proposto, ognuno nel golf club del proprio territorio, una giornata di sport ed amicizia improntata allo spirito lionistico dell'accoglienza e dell'amicizia reciproca per un bene comune.

Il trofeo si è concluso lo scorso 30 ottobre presso il Golf club Castel D'Aviano di Pordenone dove, alla presenza del governatore Leonardo Forabosco, del secondo vice Anna Dessy, e dei presidenti dei relativi club, sono stati premiati i giocatori che hanno conseguito i migliori punteggi giocando su più campi del circuito.

CENTRALITA' DEL CLUB E RISPETTO DELLE REGOLE

*Invito tutti ad agire con entusiasmo, passione e armonia seguendo il motto 'In concordia et spe'
- Ortner : "Guardiamo oltre il nostro confine per realizzare service più ambiziosi e di forte impatto sociale".*

di Ernesto Zeppa

Una bellissima giornata di settembre ha accolto i delegati del Ta2 a Venzone in occasione dell'assemblea straordinaria per l'apertura dell'anno lionistico 2011/2012. Ad ospitare la convention, uno dei palazzi più prestigiosi della cittadina friulana: il palazzo comunale del 1300-1410, ricostruito, con criteri antisismici, dopo la distruzione avutasi con la Seconda Guerra mondiale e il terremoto del '76.

A fare gli onori di casa, oltre naturalmente al governatore Leonardo Forabosco, il sindaco di Venzone Amedeo Pascolo, il pcc Stefano Camurri Piloni, il past governatore del distretto Tal Albert Ortner, diversi past governatori e, naturalmente, il presidente del lc di Venzone, Giacomo Borchia, che ha ringraziato per l'onore riservato al suo club per l'organizzazione di questo importante evento lionistico. Alla fine della cerimonia protocollare, il cerimoniere distrettuale, Edy Daniele Moroso, ha dato la parola alle diverse autorità lionistiche, civili e militari presenti.

Molto attesa la dichiarazione programmatica del dg Leonardo Forabosco, che ha esposto con semplicità, immediatezza e cordialità, i principi ispiratori che caratterizzeranno il suo anno sociale riscuotendo unanime consenso: la centralità del club, il rispetto delle regole e la trasparenza e coerenza con gli scopi e l'etica lionistica. "Invito tutti i miei officer e presidenti di club a portare avanti ogni impegno, progetto e service - ha ricordato più volte - con entusiasmo e passione e, soprattutto, in armonia così come è sottolineato nel mio motto "In concordia et spe"".

Un fragoroso e prolungato applauso è seguito all'intervento del governatore, al quale va riconosciuto il coraggio e la serietà nell'aver af-

frontato alcuni problemi, come il rispetto delle regole, la disponibilità al confronto e il desiderio di rafforzare i club, che assillano il Lions club international. La disponibilità di vari strumenti operativi d'aiuto, tra i quali il comitato studi, il GMT e il GLT, ha tranquillizzato i presidenti presenti, soprattutto alcuni di prima nomina, che in caso di necessità potranno contare su amici pronti a collaborare.

"I believe" ("Io ci credo"), come suggerisce il presidente internazionale Wing Kun Tam. Io credo fermamente nelle capacità e possibilità che abbiamo per migliorare il mondo in cui viviamo attraverso le piccole azioni di ciascuno di noi che, messe insieme, otterranno risultati insperati. "Semina ed abbi fiducia : ogni chicco arricchirà un piccolo angolo della terra". Facciamo tesoro di questi stimoli e agiamo nella convinzione che, solo attraverso la collaborazione, la condivisione dei progetti, l'umiltà fra tutti e la sincera amicizia, si potrà aiutare il prossimo incidendo positivamente sul territorio e miglio-



Da sinistra Gino Eger, Leonardo Forabosco, Albert Ortner, Stefano Camurri Piloni e Anna Dessy Zanazzo.

rando i rapporti sociali. Particolare interesse ha suscitato l'intervento del pdg Albert Ortner, il quale ha invitato i delegati a valutare la proposta di adesione all'Alpine Lions Cooperation (ALC), un'alleanza tra distretti Lions dell'arco alpino per una collaborazione futura e continua. "Nel mio breve anno di governatorato - ha affermato Albert Ortner - abbiamo cercato di tracciare, assieme ai miei collaboratori, un percorso per un lionismo nuovo, più aperto e più a misura d'uomo, un percorso che ci spingesse ad alzare lo sguardo e a guardare oltre il nostro club, il nostro distretto, il nostro confine. Iniziative come questa ci permetteranno di realizzare, in comune, progetti ambiziosi e di forte impatto sociale. Insieme potremo concretizzare obiettivi che, da soli, non oseremmo neppure pensare".

Ricche di novità sono state le relazioni di Bruno Baradel e di Ernesto Zeppa, rispettivamente

coordinatore distrettuale GMT e GLT, che hanno informato l'assemblea sul nuovo strumento messo a disposizione dei club dalla sede centrale di Oak Brook:

- il GMT (Global Membership Team) ha il compito di portare nei club la discussione sulla gestione dei soci sia dal punto di vista della crescita che, soprattutto, da quello della conservazione soci;
- il GLT (Global Leadership Team) continua la tradizionale attività dei corsi di formazione per officer distrettuali, di club e nuovi soci così come è stato fatto negli anni scorsi.

La nuova struttura è pronta ad incontrare i club per valutare e discutere assieme le eventuali problematiche presenti. Terminati gli interventi degli officer distrettuali, il governatore Leonardo Forabosco ha chiuso i lavori raccomandando impegno, serietà e responsabilità ed augurando a tutti buon lavoro.

CONGRESSO DI CHIUSURA

"FARE BENE IL BENE" SINTESI DEL CAMBIAMENTO

Diversi sono gli appuntamenti classici ed inderogabili per una associazione che rispetti il suo statuto e regolamento e fra questi, certamente, non può non trovar posto una seria riflessione su quanto realizzato nel corso dell'annata sociale. E' la sintesi del lavoro effettuato e l'analisi dei risultati.

Per tener fede a quanto premesso, il governatore uscente, Fabio feudale, nel corso del congresso di chiusura tenutosi a Gorizia nel maggio scorso, ha fatto il punto sullo "stato di salute" del distretto, evidenziando come tutte le attività siano state centrate a "stimolare e supportare i club nel processo di cambiamento. I presidenti di zona e di circoscrizione hanno avuto il compito di essere "cinghie di trasmissione" delle iniziative e delle opportunità messe a disposizione dal distretto onde evitare che si cadesse nella tentazione di personalizzare il ruolo al di fuori del necessario e del ragionevole. "Molti soci e presidenti hanno accolto positivamente le mie

proposte e soprattutto il mio motto "Fare bene il bene" è diventato la sintesi dei segnali di cambiamento. Ha detto Feudale - Particolare attenzione è stata rivolta ai Leo, che è stata ripagata con un incremento consistente di giovani che si avvicinano alla nostra organizzazione.

Continuiamo a stare vicino ai nostri ragazzi che, nonostante qualche lacuna di esperienza, hanno capacità operative spesso migliori delle nostre e più adeguate ai tempi. Ringrazio tutti per l'affetto e la simpatia di cui sono sempre stato circondato; è stata un'esperienza straordinaria che mi porterò per sempre nel cuore con la speranza che le idee, il lavoro e la passione che abbiamo condiviso portino ulteriori frutti per il bene e la crescita della nostra associazione". L'assemblea ha poi provveduto alla elezione delle cariche per l'anno sociale 2011/2012: Leonardo Forabosco governatore, Gino Eger primo vicegovernatore e Anna Dessy Zanazzo secondo vicegovernatore.

RACCOLTA OCCHIALI USATI

Raggiunto a Torino il secondo record mondiale.

di Ernesto Zeppa

Il centro “Raccolta occhiali usati” di Chivasso è riuscito nella sua impresa: raccogliere, in una mattinata il maggior numero di occhiali usati e farlo omologare nel registro dei Guinness. Non è stato facile, ma ancora una volta i volontari del centro, con impegno e perspicacia, hanno ottenuto un secondo record mondiale: aver raccolto, in una sola mattinata, 156.608 paia di occhiali usati. Infatti, nel 2007, avevano conseguito il primo record mondiale con la più lunga catena di occhiali usati e riciclati del mondo lunga 503,10 metri. L'evento si è svolto lo scorso 28 maggio 2011 durante il 59° Congresso nazionale Lions a Torino. L'ufficialità del risultato era garantita dalla presenza in loco dei rappresentanti del Records Management Team che, in maniera scrupolosa ed accurata, vagliavano e registravano il numero degli occhiali usati e validi per il risultato finale contenuto negli scatoloni.

Il responsabile dell'iniziativa, Enrico Baitone, nei mesi precedenti, aveva pubblicizzato a livello nazionale l'iniziativa per cui molti delegati al congresso sono arrivati dai loro club con migliaia di paia di occhiali con l'obiettivo di raggiungere il



Da sinistra: Luigi Paoletti, Manuela Pellizzon e Pierpaolo Toffolatti.

prestigioso traguardo. Alle ore 13.00, il Guinness World Record omologava, in via definitiva il risultato: 156.608 paia di occhiali usati tra la soddisfazione e la gioia dei volontari Lions e di tutti i presenti.

Per quanto riguarda il nostro distretto 108 Ta2, Luigi Paoletti, socio del lc Pieve di Soligo Host e responsabile del service md “Raccolta occhiali usati”, fa sapere di aver raggiunto, nell'anno lionistico 2010/2011, un risultato soddisfacente: “Sono stati, infatti, raccolti 42.088 paia di occhiali molti dei quali sono stati portati direttamente a Torino per partecipare al Guinness dei Primati. Il resto, invece, è stato inviato – circa 14.000 pezzi – ad Agordo per essere puliti, sterilizzati e catalogati per tipo.

Si può fare ancora molto; ci vuole costanza, impegno e serietà nella raccolta, doti che ogni buon Lion dovrebbe avere nel suo Dna. A livello nazionale, nello scorso anno sociale, sono stati recuperati quasi mezzo milione di occhiali usati che, una volta sistemati, riusciranno a far recuperare a molte persone uno dei beni più preziosi che un individuo possa avere: la vista”.



Un momento della raccolta degli occhiali usati a Torino.

“PROGETTO MARTINA”: L’IMPEGNO NEL DISTRETTO

Considerato l’ampio ed unanime consenso ottenuto, si può dire che il “Progetto Martina” va, a pieno titolo, annoverato fra le proposte che meglio accompagnano e favoriscono la crescita di ragazzi consapevoli.

Sono, infatti, molti gli istituti superiori del distretto che hanno accettato di svolgere il programma legato a questa iniziativa con l’intento di informare e dare tranquillità ai giovani nei confronti del “male del secolo”, che può essere sconfitto solo se conosciuto. Costruire una cultura della prevenzione e ridurre i fattori di rischio orientando i ragazzi verso stili di vita corretti sono gli obiettivi del “Progetto Martina”.

Come si può notare dalle statistiche sotto riportate, gli studenti di

alcuni istituti superiori di Agordo, Belluno e Feltrina hanno avuto parole di elogio per l’iniziativa Lions. Corretti stili di vita sono un buon approccio per evitare la malattia ed è su questi principi che il “Progetto Martina” intende promuovere il suo intervento.

Dai questionari raccolti, si deduce che: il 96% degli studenti ha compreso che è possibile ridurre il rischio modificando il proprio “stile di vita”; il 93% ha compreso l’importanza di eliminare il fumo; il 97% non ha avuto difficoltà a comprendere il messaggio; il 91% ha consigliato un incontro con i coetanei. Va sottolineato che il “Progetto Martina”, è stato scelto come service nazionale 2011/2012 durante l’ultimo congresso nazionale.



“DONA UN LIBRO, REGALERAI UN AMICO”

Si è concluso, almeno per il momento, il progetto “Dona un libro, regalerai un amico”, che ha visto impegnati, per quasi un anno, i sei club della zona H e il lc Susegana Castello di Collalto. L’iniziativa, proposta ed organizzata dal presidente della zona H, Ernesto Zeppa, si proponeva di raccogliere, tra i soci Lions, libri usati da donare a strutture pubbliche e private che avessero accettato il nostro omaggio.

“E’ stato un service poco costoso dal punto di vista economico, ma di grande visibilità. – sottolinea Ernesto Zeppa – I libri che noi non leggiamo più possono diventare un aiuto prezioso per altre persone: un amico che fa compagnia, che

riempie le giornate, che aiuta la mente a mantenersi attiva”.

Sono stati raccolti circa 3000 libri che sono stati recapitati ai responsabili delle 24 strutture ed istituzioni che hanno accolto il nostro invito. Una prima trincea di questi volumi è stata consegnata durante la manifestazione “Io ed il mio amico anziano” presso la residenza per anziani di Veduggio; il resto sarà portato direttamente in loco.

Parole di gratitudine e stima sono state rivolte agli organizzatori della raccolta dai rappresentanti delle strutture presenti all’evento, che ci hanno invitato a non lasciar cadere l’iniziativa.

UN NUOVO E PIU' ATTUALE SLANCIO OPERATIVO

Rinnovare l'impegno di servizio - "Con il cuore, sempre e oltre!" - Dialogo con istituzioni ed associazioni - Il "progetto Martina" promosso service nazionale - Gli altri service.

“Opererò nel segno della continuità, che deve accompagnare lo stile di un gruppo come il nostro, ma anche nell'intento di perseguire una spinta innovativa, sulla base di una convinta e condivisa azione lionistica più aderente alle sfide di questa nostra società. Parlo di un nuovo e più attuale slancio operativo,

cui noi Lions siamo oggi chiamati”, espressione di impegno civile ed umanitario, testimonianza concreta della volontà di essere “ricostruttori” in una società che troppo spesso, con le proprie scelte, crea difficoltà nuove per una parte sempre più numerosa di persone. Il dg Maria Cristina Palma ha aperto il nuovo anno sociale, richiamando tutti alla disponibilità al servizio, ai valori propri dei Lions, quelli culturali, civili ed esistenziali, di persone impegnate a costruire solidarietà, comprensione, cooperazione ed amicizia per far fronte alle “nuove povertà”. Tutti i Lions devono essere pronti a testimoniare “la nostra disponibilità al servizio, la nostra opzione morale, il nostro umanesimo valoriale”, attraverso una nuova energia creativa e di azione, con coraggio, seguendo l'invito del Presidente Tam: I believe. Io ci credo! Il governatore ha quindi esposto le linee guida di quest'azione. L'impegno dei club, che pur nella loro autonomia, devono valorizzare i soci per il contributo che ognuno di loro può dare nel servizio e nella realizzazione del programma, infondendo così l'orgoglio dell'appartenenza e progettando service necessari, fattibili e misurabili, anche con il supporto del GMT e del GLT. L'organizzazione del distretto sarà un



Il governatore Maria Cristina Palma Biasin con il past presidente del consiglio dei governatori Stefano Camurri Piloni.

esempio di democrazia interna e di governance, fondata sul metodo della partecipazione costruttiva, della delega e del dialogo. Importante sarà un coordinamento verticale tra distretto e club e un coordinamento orizzontale tra strutture e comitati e tra i comitati tra loro, per utilizzare tutte le possibili sinergie.

E ancora sarà valorizzata la collaborazione con le istituzioni e con le associazioni che perseguono i nostri stessi scopi di “solidarietà e servizio”. distretto e soci saranno quindi impegnati a sviluppare il tema di studio “Ricerca sulle nuove povertà e il disagio economico”, per un confronto aperto e costruttivo e per la ricerca di possibili soluzioni, coadiuvati anche dal centro studi. Altri impegni, in collaborazione con l'ufficio scolastico regionale, saranno il “Lions Quest”, il progetto “Conoscere meglio l'Europa”, il “Concorso per i 150 anni dell'Unità d'Italia” e lo sviluppo del “Progetto Martina”, promosso a service nazionale: tutte iniziative fondamentali per favorire il dialogo con le scuole e con i giovani. I Leo devono essere valorizzati per la freschezza e l'entusiasmo che li identifica ed affiancati nel realizzare i loro progetti. Dopo aver sottolineato l'importanza della collaborazione con i distretti Ta1 e Ta2 per varie iniziative, il dg Maria Cristina Palma ha concluso ricordando che il “lionismo nasce e si alimenta nei club, lì dove viviamo, lì dove facciamo i Lions, e così alimentiamo il nostro club. Nel club ognuno di noi può e deve dare il meglio di sé; lavoreremo insieme, “con il cuore, sempre e oltre”.

IL "PROGETTO MARTINA" È SERVICE NAZIONALE

SALVIAMO I GIOVANI DAI TUMORI

di Cosimo Di Maggio

Nel 2008 il pdg Franco Galera scriveva del 'progetto Martina': "Finalmente un service veramente attuabile a livello nazionale, che può essere attuato da tutti i club con minimo impegno, che è rivolto al proprio territorio, ai propri figli, ai propri nipoti, che offre un forte ritorno d'immagine. La nostra attività di informazione può salvare molte giovani vite: non perdiamo questa possibilità". Franco Galera fu facile profeta. In pochi anni il 'progetto Martina' è cresciuto, ha ottenuto prestigiosi patrocini, ha coinvolto altri distretti e, al congresso nazionale di Torino, grazie anche all'aiuto di molti Leo, è diventato "service nazionale". E' superfluo sintetizzare obiettivi, metodologia e risultati ottenuti poiché nel sito **www.progettomartina.it** c'è tutto. Conviene sottolineare invece che i Lions, preso atto della necessità di far sapere ai giovani che è possibile non solo guarire ma anche evitare molti tumori, hanno capito che bisogna evitare vecchi e ancora persistenti errori di comunicazione, che il terrorismo ed il proibizionismo non sono metodi efficaci. Occorre puntare sulla conoscenza e sulla responsabilizzazione dei singoli usando un linguaggio coerente con l'età. Il trasferimento delle conoscenze deve adattarsi ai destinatari in modo che l'informazione diventi comunicazione, cultura e quindi spontaneo stile di vita. I risultati hanno dimostrato che "i Lions hanno imparato a comunicare con i giovani". E' stimolante leggere i commenti che gli studenti scrivono nei questionari e quelli di insegnanti e Lions.

-C'è stata una inaspettata grande attenzione da parte degli alunni.

-Siamo lusingati di aver avuto l'occasione di conoscere il progetto Martina; i ragazzi mi hanno riferito di essere stati molto contenti dell'incontro.

-Nonostante la delicatezza dei temi toccati, i nostri studenti hanno riconosciuto l'uso di una modalità comunicativa in linea con la loro età. E' stato veramente un successo.

-Grazie, come insegnante e come persona, a chi ha illustrato ai ragazzi le possibilità di prevenzione dei tumori in modo chiaro ed accessibile. I minuti sottratti alle lezioni sono momenti di guadagno di vita.

-Gli studenti hanno apprezzato molto il modo delicato, chiaro e pur scientifico degli interventi ed hanno chiesto che simili approfondimenti diventino frutto di percorsi didattici e non solo incontri sporadici.

- Nel ruolo di docente sono fortemente convinta della validità dell'iniziativa Lions ritenendo necessari questi interventi in quanto fortemente educativi per la formazione umana dei nostri giovani.

-Vi ringraziamo per aver "creato" un service di così grande valenza.

-Grazie per quanto avete fatto; è stata un'esperienza entusiasmante.

- Sono stata piacevolmente stupita e ammirata per la "leggerezza" con cui sono stati affrontati i problemi della prevenzione oncologica. Questo modello di approccio è certamente la strada giusta da percorrere.

-Non ci sono parole bastevoli ad esprimere la mia soddisfazione per l'ottimo risultato ottenuto. Mi complimento e vi ringrazio per avermi dato la possibilità di proporre un percorso tanto interessante per i giovani.

- Quando ami i giovani e la vita, alcune loro frasi ti scaldano il cuore.

Abbiamo realizzato e testato un service che sta colmando un pericoloso vuoto culturale dei giovani e che, per la sua metodologia attuativa, può ritenersi una vera pagina di lionismo. I risultati ottenuti dimostrano che i giovani si stanno meritando il tempo che i Lions dedicano a creare, in loro, la cultura necessaria al mantenimento della propria salute. In tutti i distretti l'interesse per il 'progetto Martina' cresce di giorno in giorno ma spesso emerge anche la preoccupazione di non riuscire a superare le obbiettive, indiscutibili difficoltà. Come scriveva Machiavelli, ogni difficoltà è superabile se si crede nell'obiettivo che si vuole raggiungere. We serve and we believe!

EDUCARE PER TRASMETTERE IL NOSTRO MESSAGGIO

*Bisogna essere pronti ad accogliere le sfide della società - Siamo tutti educatori e tutti educandi
- Integrazione tra uomo e donna.*

A fine novembre si è tenuta la prima assemblea distrettuale intermedia che ha permesso un'attenta riflessione sul tema della formazione. Presenti il prof. Franco Blezza, l'ipdg Dario Nicoli, il pdg del Ta1 Claudio Pasini, il pdg del Ta3 Sandro Castellana, i due vice governatori del distretto Gianluigi Recarti e Chiara Brigo.

“Da qualche tempo – ha detto il governatore Maria Cristina Palma - abbiamo preso a fare questi incontri per darci un'occasione in più per parlarci, per riflettere insieme e non solo di lionismo. Lionismo è un modo di dire molto ampio. La prima definizione che viene in mente è volontariato. Ma non è un semplice volontariato per i bisogni materiali il nostro: è un volontariato anche per i bisogni più ampi, più generali, vale a dire bisogni sociali, della persona, bisogni etici e morali”.



**L'INTEGRAZIONE UOMO-DONNA CI
METTE IN CONDIZIONE DI AFFRONTARE
MEGLIO LE SFIDE.**

Per ragionare su questo è stato invitato Franco Blezza, ordinario di Pedagogia generale e sociale dell'università di Chieti, il quale ha parlato de “L'uomo educabile”. Un tema di viva attualità e d'importanza emergente, che rende omaggio all'impegno sociale e all'azione Lions. Bisogna rendersi conto che “l'educazione è per tutta la vita” e in quanto tale è un atto sempre reciproco, in cui ciascuno di noi è educando in quanto è educatore e ciò contestualmente a questa sua prerogativa. L'educazione è condizione essenziale ed esistenziale.

Pensare all'educazione solo per i soggetti in età di sviluppo è riduttivo; lo stesso è confinarla alle professioni, o ad alcuni momenti particolari. È un equivoco che risale all'8-900, un periodo con carat-

teristiche culturali, pedagogiche, sociali ben precise. Qualche decennio fa ha avuto un qualche successo la proposta del filosofo francese J. F. Lyotard di introdurre il termine “post-moderno”, ma quello terminato negli anni '70-'80 non era l'“evo moderno”, collocato invece tra la fine del XV e conclusosi indicativamente alla fine del 700. L'Evo Moderno era caratterizzato da suoi propri paradigmi sociali, politici, familiari, relazionali ed educativi. L'Evo successivo, periodo molto breve, è cominciato alla fine del 700, con le rivoluzioni borghesi ed è stato caratterizzato in maniera tutt'affatto differente. Ed è con le gravose eredità di questo evo che abbiamo a che fare problematicamente anche oggi.

Nell'8-900 troviamo un'educazione borghese, basata non sulla propria nascita, semmai sull'imitazione di un comportamento presunto dei signori, dei nobili, che portò a pretendere che, prima di tutto, gli educandi ottemperassero supinamente a regole di comportamento prive di qualunque senso, facendosi virtù dell'adesione acritica e dell'ottemperanza senza alcuna comprensione ed anzi etichettando come deviazione pericolosa qualsiasi comportamento divergente. Con questa educazione, assolutamente non più efficace al tempo attuale, abbiamo quindi ancora adesso praticamente a che fare.

La rivoluzione industriale, per esempio, non ha cambiato solo il modo di produrre, ma ha avuto fin da principio conseguenze pesantissime sulle relazioni umane e sociali, sulla coppia e sulla famiglia. Il nuovo lavoro, la nuova struttura sociale, richiedeva al lavoratore un impegno nuovo: non solo spezzarsi la schiena, ma dare all'azienda anche le proprie risorse umane più pregiate, necessarie nei rapporti sociali. L'uomo doveva quindi spendere se stesso al di fuori della casa e per far fronte ad un simile dispendio umano, la risposta efficace fu la “coppia a sovrapposizione” e la fa-

miglia propriamente detta "coniugale". Un tipo di coppia, di famiglia funzionale a questo scopo, con un'educazione basata su una forte polarizzazione dei generi: la femmina educata ad investire "dentro" la coppia, la casa, la genitorialità, e il maschio educato ad investire se stesso "fuori" le stesse sedi relazionali.

Tutto ciò ha caratterizzato l'evo otto-novecentesco, ed è entrato in crisi quando è cambiato lo Zeitgeist (o spirito del tempo). L'educazione di oggi, necessaria per affrontare una "società globale", richiede una pluralità di esempi che vanno accompagnati da strumenti concettuali e culturali necessari perché l'educando possa compiere di volta in volta le scelte più adatte e funzionali alle sue prerogative. In questo sta l'importanza del moderno concetto di "orientamento" coerentemente con l'ambiente e con le persone.

Oggi è improponibile riferirsi ad un modello: l'evoluzione e il pluralismo delle agenzie educative propongono degli esempi, non dei modelli! Con il termine "dimensione globale" si dà un contributo all'educazione innovativa che, d'altra parte, va verso il recupero della riscoperta della dimensione locale. Anche altre caratteristiche attuali fanno capire quanto sia necessario pensare ad una prassi educativa "orientante", che ci accompagni nella vita. Per questo è necessario sempre pensare all'aspetto educativo che siamo in grado di trasmettere in ogni nostro messaggio e in questo anche l'integrazione uomo-donna ci mette in condizione di affrontare meglio le sfide. Cosa fare allora? Bisogna liberarsi dai gravami di un'educazione per modelli e fare qualcosa per questa società che è nuova. Trasferito ai Lions, il discorso impone alcune riflessioni, come ha detto il governatore. La prima fa riferimento al rapporto uomo-donna, necessario per un equilibrio di visione dei problemi, che trova nella condivisione vissuta nel club la sua risposta. La seconda riguarda la capacità di affrontare le sfide e decidere le scelte, esprimendoci con esempi: "i valori in cui crediamo sono negli scopi che perseguiamo". La terza scaturisce dal fatto che i Lions sono soci di club attenti ai bisogni della comunità e, al tempo stesso, soci di un'associazione internazionale,



Il dg Maria Cristina Palma con il prof. Franco Blezza ed il pdg Claudio Pasini



Sala colma di delegati all'Assemblea intermedia.

quindi impegnati a superare il localismo per guardare a problemi più globali, che allargano le sfide ben oltre la sfera di vita più vicina.

Una sfida forte quindi, l'essere pronti a servire arricchendo la propria cultura con una "formazione continua", necessaria per meglio capire quanto la società richiede nel suo continuo mutamento e per dare maggiore incisività al nostro messaggio. Sono quindi seguiti vari interventi: Ferruccio Bresolin sposta l'attenzione sul "bene comune"; "per perseguire il bene comune dobbiamo autoeducarci alla conoscenza e alla verità". Giovanni Spaliviero sostiene che "la conoscenza si fa attraverso l'esercizio di responsabilità per applicare la conoscenza stessa". In conclusione il Governatore richiama il senso delle parole del presidente Tam: serve coraggio per immaginare il futuro e stabilire gli obiettivi, serve impegno per essere flessibili e coerenti ai bisogni della comunità, serve l'azione per trasformare le idee in realtà. Per dare un senso concreto alla nostra assunzione di responsabilità "facciamo tutto il possibile perché le nostre azioni riflettano le nostre parole".

COME FARE LE SCARPE ALLA CRISI

L'imprenditore Luigino Rossi racconta il miracolo calzaturiero di un'intera area ed il riscatto dalla povertà.

di Rita Testa

Otto club Lions (Mestre Host, Vigonza, Padova Certosa, Gattamelata, San Pelagio, Carraresi, Ruzzante, Abano Gaspara Stampa) si sono dati appuntamento il 24 novembre scorso nella splendida Villa Foscarini Rossi di Stra. "Il miracolo della Riviera del Brenta:



Foto di gruppo con il dg Maria Cristina Palma e la studentessa premiata Elisa Grandolfo (al centro).

come fare le scarpe alla crisi": questo il tema dell'incontro, pensato come momento di riflessione in questa grave congiuntura economica.

Lo sottolinea il governatore del distretto Maria Cristina Palma aprendo la serata. I Lions rappresentano – dice il governatore – le forze vive e operative della società, quelle che in tempi difficili si sono sempre rimboccate le maniche e hanno cercato strategie per uscire dalle secche della crisi. Il messaggio che vogliamo lanciare è dunque di coraggio e di speranza. Ma per trovare la strada del nostro futuro, per fare le scelte giuste bisogna guardare al passato. Quando in questi luoghi c'era miseria ed emigrazione, in tempi ben più difficili dei nostri, ci sono state persone che con lavoro, intelligenza e coraggio hanno realizzato un miracolo economico".

"Il miracolo della Riviera del Brenta" lo definisce Luigino Rossi, il grande industriale calzaturiero che di questo miracolo è stato indiscusso protagonista. Lui, e tanti altri come lui,

sono riusciti a riscattarsi dalla povertà, ad avere successo e a conquistare il benessere per sé e per la loro terra.

Luigino Rossi si racconta, dialoga col giornalista Francesco Jori, che ne ha raccolto i ricordi in un libro: "La filosofia della scarpa", un amarcord da cui

emergono le figure di nonna Luigina, papà Narciso e mamma Giulia, la ragioniera Nerina... un piccolo mondo serio e operoso, nel quale Luigino impara il mestiere del padre calzolaio e a 17 anni o poco più fa le sue prime esperienze di venditore, in viaggio col suo motorino carico di scarpe giù fino in Polesine.

E poi tanti viaggi in giro per il mondo, sempre più lontano e sempre con la nostalgia di casa, di quei sette comuni della Riviera del Brenta che sono come un unico grande paese, dove ci si conosce tutti e dove con gli operai ci si dà del tu.

Tanto lavoro, tanti ostacoli, niente tempo libero. Ma i veneti, dice Luigino Rossi, l'amore per il lavoro ce l'hanno nel dna! Nei primi anni 60 il salto di qualità: comincia la collaborazione con i grandi stilisti, Dior, Fendi, Saint Laurent, Ungano, Porsche, Giovenchy, Pucci, una splendida collaborazione testimoniata dai modelli raccolti nel Museo della Calzatura collocato nell'elegante foresteria della Villa. Per Luigino

Rossi è il successo, che gli apre le porte di una gamma di altre attività, dalla cultura all'editoria, all'arte alla musica.

Come vede Luigino Rossi il futuro? "Lavoro ce n'è e ce ne sarà sempre" risponde. "Presto saremo sette miliardi. Il che significa 14 miliardi di scarpe! Forse non basterà il cuoio per tanta gente, ma qui interviene la nostra creatività. Faremo scarpe bellissime, con altri materiali, sfruttando la nostra insuperabile fantasia".

"Lavoro e creatività: questa è la formula - incalza Mauro Tescaro, direttore del politecnico calzaturiero della Riviera del Brenta- naturalmente unite a nuove strategie e nuovi strumenti. In questa scuola d'eccellenza si allevano le giovani generazioni di tecnici e disegnatori, qui ci si attrezza per il futuro dell'industria calzaturiera, qui si coltivano la creatività, la sapienza artigianale, ma si guarda anche alle nuove tecnologie e alle scelte imprenditoriali necessarie per competere in un mercato globalizzato". Eccola dunque la formula per...fare le scarpe alla crisi!



I relatori al convegno Mauro Tescaro, Luigino Rossi e Francesco Jori.

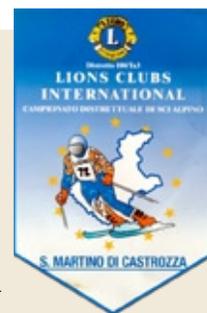
A fine serata la borsa di studio consegnata ad Elisa Grandolfo, promettente studentessa del politecnico calzaturiero, vuol essere un augurio alle nuove generazioni. La elargisce Ivana Zuin, socia del club Padova Carraresi, in memoria del marito Eberardo Michielon, uno dei pionieri dell'industria calzaturiera della Riviera del Brenta. Passato e futuro si abbracciano ancora una volta.

CAMPIONATI DISTRETTUALI DI SCI

Come di consueto i lc Abano terme, Camposampiero, Padova Antenore, San Pelagio e Certosa organizzano per domenica 18 marzo 2012, sulle piste di S. Martino di Castrozza (Valbenetta), il campionato distrettuale di sci Lions e Leo, valevole per l'assegnazione del 16° Trofeo distrettuale di sci alpino Lions e del 13° Trofeo Leo. La manifestazione sarà a scopo benefico e l'incasso verrà interamente devoluto a favore del service: "Progetto Cristina", ricerca di nuovi trattamenti antitumorali nei pazienti giovani affetti da sarcoma delle parti molli, presso l'istituto oncologico veneto, promosso dai Leo.

Alla gara potranno partecipare soci, familiari e amici dei Lions del distretto Ta3. I soci di altri distretti Lions saranno classificati come soci ospiti. Per chi volesse, sabato sera 26 febbraio, sarà organizzata la consueta cena in rifugio

presso Malga Ces. Le schede di iscrizione dovranno pervenire, a mezzo fax 049 9201433 o e-mail: max@griggio.com, entro giovedì 15 marzo 2012. Quote di iscrizione: € 20,00 per gli adulti e 15,00 per i ragazzi nati dopo il 1993.



Per informazioni:

(Lions) Massimo Griggio Cell. 349 4968330 max@griggio.com, Sedita Michele: michele.sedita@pf.bancanetwork.it, Cappello Roberto: cappellomobili@libero.it, Mauro Lovo: maurolovo@hotmail.it, Edoardo De Pantz: edochan64@yahoo.it

(Leo) Federico Gambaro cell: 329 8124823 ronnie_rossonero@hotmail.it.

UN GRANDE SERVICE DEI CLUB PADOVANI

CONTRIBUTO ALLA RICERCA SULLE MALATTIE EMATICHE

di Daniela Bobisut Sigovini

Il 26 novembre Gianluigi Recarti, vice governatore del distretto Ta3, Rita Testa, presidente della terza circoscrizione, Alfredo Baldan, Cristina Ometto, Stefano Zanutto, coordinatori del progetto nel "Cuore di Padova", i presidenti degli undici Lions della città e provincia che hanno aderito all'iniziativa, Lilliana Bonetto (vice Padova Carraresi), Piero Angi (vice Padova Certosa), Daniela Sigovini (vice Padova Elena Cornaro Piscopia), Gianni Arslan (Padova Gattamelata), Maurizio Menegatti (Padova Host), Miguel Velasco Carandente (Padova Jappelli), Arduino Polello (tesoriere Padova Ruzante), Emanuela Furlanetto (Abano Terme Gaspara Stampa) con Padova San Pelagio, Padova Antenore e Piove di Sacco, si sono incontrati al policlinico patavino con il prof. Giampietro Semenzato, direttore dell'U.O. di ematologia ed immunologia clinica, dipartimento di medicina clinica sperimentale, università di Padova, e Armenio Vettore, presidente dell'Ail di Padova, per consegnare il contributo raccolto a favore della ricerca nel campo delle malattie degenerative ematiche.

Il prof. Semenzato ha illustrato la realtà in cui opera dislocata in tre sedi, dal reparto, al laboratorio, all'ambiente di ricerca, ed ha ringraziato per l'iniziativa che tende a supplire ai finanziamenti pubblici (solo 1% del bilancio) nell'ottica di creare non solo un investimento per il futuro nel campo delle Analisi delle cellule immunitarie in pazienti con neoplasie e disordini autoimmuni, con particolare attenzione al ruolo delle cellule

NK (Natural Killer), ma anche ad approfondire l'eziologia di malattie del sistema emopoietico ancora poco note, definirne i meccanismi di espansione cellulare e i farmaci intelligenti con cui controllarle nel tempo, dando possibilità e spazio ad un ricercatore biologo di occuparsene; ha sottolineato che non dobbiamo vedere distinta la ricerca dall'applicazione clinica e che il prossimo anno ci si ritroverà per conoscere

questo primo step di indagine.

L'ing. Vettore ha sottolineato il rinnovato impegno sociale dei Lions per contribuire a dare un volto forte all'ematologia nella città di Padova e in particolare per sostenere progetti relativi alle leucemie, già sancito a settembre durante l'apertura in salone dell'anno lionistico di questi club e l'impegno del service comune.

Recarti, nella sua qualità di vdg, ha auspicato che questa iniziativa vada supportata attraverso un programma pluriennale di impegno associativo, risorse e sinergie cooperanti, riaccendendo la luce della speranza in chi soffre e sostenendo chi opera nel campo con tanta dedizione.

Rita Testa ha confermato l'attenzione al progetto e ha già raccolto il desiderio di tutti i club di rinnovare il service, magari incrementandone il contributo complessivo; a breve si stabiliranno incontri, funzioni, responsabilità di comitato, modalità, eventi per il proseguimento del progetto nel territorio di Padova e la condivisione di tanti club.



Foto di gruppo a conclusione dell'importante service, con il prof. Semenzato, il vice governatore Gianluigi Recarti e gli officer.

BUSSOLENGO-PESCANTINA-SONA

UNA SCUOLA A SANTO DOMINGO

Service a favore del "progetto Roberto"

E' partita dal Ic Bussolengo-Pescantina-Sona un'iniziativa destinata a mobilitare ancora una volta i Lions del distretto Tai, ma soprattutto a dare una dimostrazione tangibile di cosa è possibile fare quando si innesca il meccanismo della solidarietà. Il presidente Ezzelino Bressan ha avuto l'idea ed ha coinvolto tutti i soci del club. L'obiettivo è coraggioso:

"Mille mattoni per una scuola" da realizzare a Santo Domingo,

più esattamente a Monte Plata, da mettere a disposizione del "Progetto Roberto", che da anni rappresenta un riferimento importante per la popolazione locale e per la crescita culturale dei ragazzi dominicani. Molti Lions veronesi conoscono il "Progetto Roberto", lo sostengono direttamente e con le adozioni a distanza, che permettono di sollevare le famiglie da un carico pesante e nello stesso tempo di sostenere i costi per gli studi di ragazzi meritevoli, che altrimenti rischierebbero di vivere ai margini del progresso e dello sviluppo.

Roberto Danese, fondatore del progetto che porta il suo nome, è un giovane veronese, che ad un certo punto della sua vita ha lasciato la professione imprenditoriale per dedicarsi ai ragazzi meno fortunati di Santo Domingo, dove ha realizzato strutture importanti, riconosciute dallo stesso governo locale.

Nel corso della recente visita ad Haiti della missione Lions per verificare come procede il service "Una protesi per i ragazzi amputati" l'ipdg Marco Gibin ha potuto fermarsi a Santo Domingo, dove ha incontrato Roberto esponen-

dogli il progetto e lo "stato dell'arte". Il presidente Bressan ha subito coinvolto i rappresentanti del gruppo che coordina il "Progetto Roberto", a cui ha presentato il programma per la raccolta dei fondi necessari a costruire una scuola, secondo un progetto già ben collaudato dall'associazione. Punto d'arrivo sarà una grande serata al Teatro Filarmonico, con uno spettacolo di musica classica che si terrà a fine marzo

2012, a cui potrà partecipare chiunque. Sarà sufficiente acquistare un "mattonne" del valore di 25,00 euro.

"Ci sono 4.500 bambini, in gran parte orfani, che attendono di poter andare a scuola, premessa indispensabile per uscire da una situazione molto difficile. Abbiamo già realizzato due scuole; ora, grazie a questo formidabile slancio dei Lions potremo presto mettere a disposizione di Roberto un'altra struttura. Siamo davvero orgogliosi di questo", ha detto il presidente dell'associazione Antonio Pastorello, nel corso della presentazione nella sede della provincia, presenti alcuni dei più stretti collaboratori, a cominciare dai vicepresidenti Claudia Bergamo e Luigi Foglia.

"Il tutto è nato in modo molto spontaneo, da un incontro con Roberto ed alcuni amici - ha ricordato Bressan -. Abbiamo deciso di fare qualcosa di concreto e tutti i nostri soci, ma non solo, sono entusiasti. Ora attendiamo la risposta da parte dei Lions del distretto". Alla presentazione erano presenti anche i soci Francesco Filippi, Elio Zappolla, Roberto Dalla Valle, Alberto Zorzi, Roberto Gatto e Giuseppe Zocca.



Una scuola Lions per il "Progetto Roberto" a Santo Domingo.

CELEBRAZIONE DEL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

Sabato 29 ottobre, il lc Legnago con gli alpini e l'amministrazione comunale, ha chiuso i festeggiamenti per il 150° dell'Unità d'Italia con uno spettacolo riepilogativo dei principali eventi che hanno caratterizzato il Risorgimento italiano. In un clima di forte emotività patriottica, ha fatto l'ingresso trionfale in sala la bandiera Italiana, accompagnata dalle note dell'Inno di Mameli intonate dall'orchestra e cantate da tutta la platea. Una serie di quadri storici sono stati accompagnati da musiche e canzoni dell'epoca, magistralmente eseguite dal corpo bandistico di Sona con il coro "Il mio paese" e la corale S. Anna di Lugagnano. La rievocazione si è chiusa con filmati storici della Grande Guerra, giustamente definita quarta guerra d'indipendenza.

Al termine il sindaco di Legnago, Roberto Rettondini, ha consegnato al col. Pasquale Varese, comandante dell'8° Rgt. Guastatori Folgore



Tutti in piedi per l'inno di Mameli.

appena rientrato dall'Afghanistan, una pergamena per testimoniare la riconoscenza della città ai militari impegnati a portare la pace in quel martoriato paese. Maurizio Mazzocco, Lions e capogruppo alpini di Legnago, ha quindi ricordato i due caduti della Folgore, i caporal maggiori Alessandro Di Lisio e Roberto Marchini, in forza all'8° Rgt. Genio Guastatori Folgore. "Per rendere concreto il nostro coinvolgimento - ha spiegato - pur consapevoli che l'esercito non abbandona i propri uomini, abbiamo deciso di aiutare due famiglie di militari reduci dall'Afghanistan". Il ricavato della serata è stato interamente devoluto alle famiglie dell'alpino Luca Barisonzi, 20 anni, gravemente ferito in un agguato nella valle di Murghab e del caporal maggiore Giampiero Di Natale, della Folgore, rientrato dall'Afghanistan e morto in un incidente con un mezzo militare sull'autostrada A1.

SAN GIOVANNI LUPATOTO – ZEVIO – DESTRA ADIGE

BORSA DI STUDIO A RICORDO DI ALESSANDRO

Il presidente Renzo Baù ha aperto la serata della "charter" 2011-2012, alla presenza del pdg Marco Gibin e di numerosi soci, illustrando molto dettagliatamente i service che il club intende svolgere in questo anno sociale. L'elenco, abbastanza corposo, prevede fra l'altro la programmazione di una giornata per famiglie e persone diversamente abili, la visita a Gardaland con i ragazzi diversamente abili della zona e, molto importante, una borsa di studio in memoria del giovane Alessandro Moretti, figlio di un socio.

Il club, inoltre, non farà mancare il supporto ai service distrettuali, come i programmi per i non

vedenti e le protesi per i ragazzi di Haiti. Le varie commissioni interne hanno organizzato varie iniziative per la raccolta fondi destinate ad altri service locali. Da parte sua il pdg Marco Gibin ha illustrato il suo prossimo viaggio ad Haiti per rendersi conto dell'utilizzo delle protesi per i ragazzi offerte dai Lions; al suo ritorno farà una relazione di ciò che ha visto. La serata si è conclusa con la consegna della Melvin Jones, riconoscimento quanto mai meritato, ai soci Franco Celli, Dana Ferraro, Maurizio Poli e Marino Tosi, con i quali si sono congratulati tutti i presenti.

Giorgio Biban

DALLA CENERE DELLE TORRI GEMELLE UN FILO DI SPERANZA

L'attacco alle Torri gemelle di New York dell'11 settembre 2001 segna un evento spartiacque, una data storica che ha cambiato il mondo, modificando il nostro modo di essere e di rapportarci, ed ha generato paura ed insicurezza ed ha provocato ripercussioni a catena a livello sociale, politico ed economico. Dalla cenere delle "Torri" tuttavia viene anche un filo di speranza per il futuro, originato da quello stesso mondo che ha partorito quel mostro.

Le rivolte nordafricane della scorsa primavera ne sono la conferma. Quei movimenti non sono governabili, come pure le masse di disperati che emigrano da un continente all'altro; troppo forte è il bisogno di democrazia, di libertà, di sviluppo più equilibrato. Al Qaeda è morta nella testa di tanti giovani, ma ora serve una nuova leadership. Senza prospettive di sviluppo partecipato infatti non avremo molte possibilità di uscire dal tunnel. Per questo il mondo ha bisogno di grandi visionari, di sognatori in grado di riscrivere le relazioni internazionali. Questa la sintesi degli interventi di Antonio Pavan, ordinario di filosofia morale presso la facoltà di filosofia, e di Vincenzo Pace, ordinario di sociologia delle religioni presso la facoltà di scienze politiche entrambi dell'università di Padova, all'incontro organizzato dal Ic Arzignano, in intermeeting con il Ic Valdalone, per fare il punto a dieci anni da un evento epocale, vissuto da tutti con sgomento, che ha "cambiato le carte in gioco". Lo ha ricordato il presidente Sergio Russo presentando il tema della serata. "Stavamo andando verso un'economia più performante, verso un sogno, ma tutto è crollato". Per Antonio Pavan l'ultima



L'attacco terroristico alle Torri Gemelle l'11 settembre 2001.

decade ha rappresentato un'occasione perduta per lo sviluppo. Anziché pensare a strategie di crescita globale l'attenzione si è spostata tutta sul tema della sicurezza con le conseguenze che vediamo. Un vero scontro di civiltà, con il rischio di un nuovo medio evo, anche se ora ci sono fatti nuovi che vanno tenuti presente: per la prima volta nella storia tanti popoli, tante nazioni, si ritrovano attorno a dei valori importanti,

come i diritti umani, che possono aprire una fase nuova nella storia. Vincenzo Pace da parte sua ha analizzato le premesse che hanno portato all'attacco terroristico nel cuore di New York e le conseguenze che ne sono derivate. Prima del 1989 la speranza di una "casa comune" aveva compattato l'Europa; poi alla caduta del muro è seguito un periodo di instabilità, segnato dalla guerra nei Balcani (un "laboratorio") e in Afghanistan, dalla guerra civile in Algeria. Nel 2001 lo schema si è ripetuto, con l'Islam diventato il nuovo nemico al posto del comunismo. Sono aumentati i sospetti verso i "diversi" ed è diventato difficile viaggiare; sono arrivate altre guerre (Afghanistan, Iraq, Centro Africa dove ci sono stati 4 milioni di morti), con uno sforzo bellico imponente che ha messo in crisi Usa ed Europa.

La guerra è stata la risposta ai problemi e la religione è diventata il linguaggio che ha ridefinito i rapporti su basi nuove, anche se non esistono "guerre di religione". Da qui l'esigenza di un cambiamento nelle relazioni internazionali, la necessità di ricercare punti di incontro piuttosto che di scontro, che favoriscano il confronto e soprattutto consentano a tutti di partecipare al progresso civile e sociale, rispettando cultura e tradizioni di ciascuno.

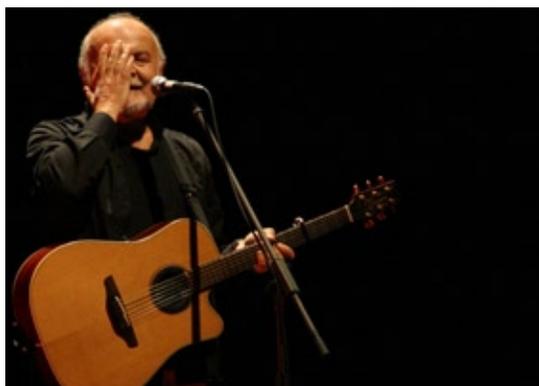
GORAN KUZMINAC PER IL BEL

Chi ha superato gli "anta" ricorda benissimo i suoi successi discografici e quel modo speciale di suonare la chitarra, con il "finger picking", che fu negli anni '80 un'innovazione dirimpante. Goran Kuzminac, chitarrista sopraffino, autore e interprete di hit sempreverdi come "Stasera l'aria è fresca" o "Ehi ci stai", continua a solcare i palcoscenici con il suo gruppo ed è sempre in forma artistica smagliante. Lo ha dimostrato anche a Bassano del Grappa, dove su invito del lc Jacopo Da Ponte l'artista nativo di Zemun, in Serbia, è stato protagonista di un applaudito e partecipato concerto con il meglio del suo vecchio e nuovo repertorio.

La serata, ospitata al teatro Remondini, è stata organizzata a scopo benefico: il ricavato dei biglietti è stato infatti devoluto a favore del progetto BEL, il Bastone elettrico Lions per i non vedenti. La presidente del Bassano Da Ponte, Marzia Lafasciano, ha introdotto l'appuntamento spiegando al pubblico presente la finalità dell'iniziativa.

A metà concerto, chiamato sul palco dallo stesso Kuzminac, l'officer distrettuale per il service BEL Marco Mariotti ha invece spiegato ai presenti il funzionamento pratico del bastone elettronico "che - ha detto - si basa sulle vibrazioni, come le vibrazioni che nascono dalla chitarra di questo grande artista".

Alessandro Tich



Goran Kuzminac in concerto a Bassano. Foto Gianpaolo Giacobbo

VALSUGANA

RACCOLTA OCCHIALI USATI

Il lc Valsugana ha celebrato la sua 29° charter alla presenza del governatore Elena Appiani, del vice Gianandrea Chiavegatti, del presidente di zona Sara Cainelli e di tanti altri amici Lions, a cominciare dai presidenti dei club Trento Host, Edgardo Moncher, Trento del Concilio, Daniela Carattoni Redaelli, Trento Clesio, Andrea Bolner, e del Leo club Trento, Laura Principi.

Una splendida occasione per presentare i programmi del club e soprattutto per far conoscere a tutti l'eccezionale risultato ottenuto con l'iniziativa realizzata per la raccolta degli occhiali usati, avviata e sostenuta dal precedente presidente Dario Nicolini, in stretta collaborazione con l'officer distrettuale Carlo Vivian. Più che giustificato il clima di grande festa; infatti il risultato è andato ben oltre le attese. Grazie alla fattiva collaborazione di Alessio Sandri la rac-



Il presidente del club con il governatore

colta ha portato a mettere insieme un quantitativo strepitoso di occhiali usati: circa 21.000 paia, tutti inseriti in singole buste, accompagnate da una classificazione espressa con un codice a barre. La consegna simbolica di un cartone a Carlo Vivian ha rappresentato la sintesi di questo grande impegno, che di fatto ha richiesto la movimentazione di tanto materiale da dover ricorrere all'utilizzo di due furgoni.

PESCHIERA DEL GARDA

LA "BANDIERA DI OLIOSI"

La "Bandiera di Oliosi e il Tricolore" è stato al centro del dibattito, promosso dal lc Peschiera per celebrare nel migliore dei modi il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Presenti il prefetto di Verona Perla Stancari ed il governatore distrettuale Elena Appiani, con molte altre autorità civili (i sindaci di Peschiera Chincarini, di Castelnuovo Bernardi, di Lazise Franceschini e di Pastrengo Rizzi) e militari, il presidente Lina Parolini ha presentato la serata. Sull'episodio si è soffermata Mirta Parisi Righetti, la quale ha ricordato un fatto storico poco noto ma emblematico delle guerre risorgimentali, legato all'attacco verso la nostra bandiera nazionale.

Il Tricolore infatti apparteneva al 44° Reggimento Fanteria Forlì, che il 24 giugno 1866, giorno della battaglia di Custoza, si trovava accerchiato nella piccola località, in casa Benati. Prima di arrendersi agli austriaci i soldati strapparono la bandiera in piccoli pezzi, nascondendola sotto la divisa, per impedire che cadesse nella mani del nemico. Al termine della guerra la bandie-



Da sinistra, il prefetto di Verona Stancari, la presidente Parolini e il dg Appiani.

ra venne ricomposta e riconsegnata al Reggimento, quattro anni dopo a Venezia. Ora la "bandiera di Oliosi" è conservata a Roma ed ha sfilato nella manifestazione del 2 giugno. L'episodio ha ispirato, tra l'altro, anche il musicista Lehar padre, ferito nella battaglia di Custoza, che ha voluto dedi-

care una marcia ai soldati italiani. Molto colpito dal racconto, lo stesso prefetto Stancari, la quale nel suo intervento ha sottolineato l'importanza degli ideali che portarono all'unità nazionale, su cui occorre riflettere: "Ci possono essere opinioni anche differenti, la bandiera si può anche frantumare, ma ciò che è importante è riunirla e crederci" ha detto. Non poteva trovare un inizio migliore per il suo anno sociale la presidente del club lacustre, che tuttavia non si è limitato soltanto alle celebrazioni storiche, ma ha voluto lanciare nel corso della serata un segnale forte anche in fatto di servizio alla comunità con il primo service dell'anno, dedicato a favore della delegazione "Lago di Garda" della fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica.

VALDALPONE

"PER NON DIMENTICARE"

Ad un anno dalla drammatica alluvione del 1° novembre 2010 il lc Valdalone, assieme al lc San Bonifacio – Soave, ha richiamato l'attenzione su quanto accaduto, sulle cause che furono alla base dell'esondazione dei torrenti Alpone, Chiampo e Tramigna, che ha interessato i comuni di Monteforte d'Alpone, Soave ed in parte San Bonifacio. Un modo per sollecitare gli

aiuti a favore delle popolazioni colpite, ma anche tutti gli interventi necessari per evitare che la situazione abbia a ripetersi.

Presenti i sindaci dei tre comuni (Carlo Tessari, Lino Gambaretto e Antonio Casu) il presidente Attilio Dal Cero, dopo l'introduzione del pdg Corrado Buscemi, si è fatto portavoce delle istanze della cittadinanza, ma anche del

pensiero del prefetto di Verona, Perla Stancari, in veste anche di commissario straordinario del governo per l'area alluvionata. Impossibilitato ad intervenire il prefetto ha inviato una nota in cui, ribadendo la piena solidarietà verso gli abitanti dell'est veronese, ha confermato la sua continua attenzione per trovare una positiva soluzione ai non pochi problemi ancora irrisolti.

Problemi specifici sono stati evidenziati dai sindaci, i quali hanno voluto lanciare anche messaggio molto chiari soprattutto in relazione agli interventi indispensabili per mettere in sicurezza il territorio (bacini di sfogo, manutenzione di torrenti ed argini, evitare l'urbanizzazione selvaggia, etc.), alla luce anche di quanto accaduto in Liguria e Toscana proprio nei giorni precedenti l'incontro di Monteforte.

E qui gli amministratori hanno maturato piena consapevolezza del problema, ma anche della assoluta necessità di prendere, se del caso, decisioni anche impopolari. Bisogna tornare ad investire nella cura dell'ambiente e nella tutela del territorio, aspetti da cui non si può prescindere se si vuole garantire sicurezza e tranquillità ai cittadini. Occorre cambiare il nostro modo di vedere le cose.



Il cimitero di Monteforte dopo l'alluvione.

Tra le molte immagini drammatiche di un anno fa sono entrate a pieno titolo anche importanti manifestazioni di solidarietà che hanno visto protagonisti cittadini ed organizzazioni, impegnati in una straordinaria gara di solidarietà.

Anche i Lions hanno fatto la loro parte, con interventi di prima emergenza e, successivamente, con service mirati, in particolare a favore delle scuole e degli stessi cittadini, grazie all'iniziativa di tanti club e del distretto.

THIENE COLLEONI

THIENE RADDOPPIA: APERTO UN NUOVO CLUB



Foto di gruppo all'inaugurazione del nuovo club "Thiene Colleoni": da sinistra il pdg Marco Gibin, il presidente di zona Carlo Perini, il governatore Elena Appiani, la presidente Giuliana Liotard e il primo vicegovernatore Gianandrea Chiavegatti.
A destra il dg Appiani appunta il distintivo Lions alla presidente Liotard



TRENTO DEL CONCILIO

DIECI ANNI DI "BURRACO" PER LA BOSNIA

Anche quest'anno il lc Trento del Concilio ha organizzato il torneo di burraco, che si è tenuto in novembre alle cantine Ferrari di Ravina, con grande successo di pubblico, per sostenere l'orfanotrofio di Banja Luka in Bosnia. Questo impegno, iniziato più di dieci anni fa, in un periodo

in cui, per la guerra in corso, molti erano i minori rimasti orfani, continua ancora oggi per la grave situazione economica in cui versa la regione, che causa l'abbandono dei bambini da parte delle famiglie impossibilitate a mantenerli. Il torneo ha permesso di inviare con regolarità negli anni le somme di denaro raccolte, che sono state utilizzate per integrare le scarsissime disponibilità dell'orfanotrofio. Alcune socie si recano in Bosnia perio-



Premiazione del torneo di burraco per la Bosnia alle cantine Ferrari.

dicamente per consegnare il denaro, assieme a donazioni di generi di prima necessità e vestiario offerti da molte famiglie. Unire divertimento e solidarietà si è dimostrata una carta vincente che ha permesso anche quest'anno di raccogliere una notevole somma di denaro che sarà devoluta totalmente all'orfanotrofio. Il nostro comitato per

il burraco, che da molti anni organizza in modo esemplare questa giornata, ha fatto conoscere il nostro torneo e di conseguenza il nostro servizio anche fuori regione, per cui il numero degli iscritti aumenta ogni anno con grande soddisfazione delle presidenti e delle socie tutte. Inoltre questo era il decennale dell'iniziativa e la soddisfazione per la splendida riuscita dell'evento ci ha ancora di più inorgoglitte e gratificate.

GARDA BENACUS - APERTURA D'ANNO NEL RICORDO DI CHIARELLI

Nella splendida cornice di Punta San Vigilio il lc Garda Benacus ha aperto il suo 41° anno sociale con la partecipazione dei soci e di molte autorità lionistiche e non. Un'occasione per fare il punto della situazione del club e per presentare il programma delle iniziative predisposte per l'anno in corso.

In apertura tuttavia il presidente Mario Quintarelli ha ricordato la figura di Eugenio Chiarelli, un amico ed un Lions di grande spessore, per 20 anni socio del club, di cui è stato presidente in tre occasioni. Una grave perdita per l'intero distretto.

Quanto al programma il club si propone alcuni obiettivi di particolare significato per la comunità locale, ma anche a livello internazionale:

il service per l'acquisto di protesi per i ragazzi di Haiti, la raccolta di occhiali usati da distribuire in vari paesi del terzo mondo, il progetto di accoglienza dei bambini di Chernobyl durante il loro soggiorno nel veronese, il "Poster per la pace" nelle scuole medie della zona del lago e del Baldo, il sostegno ad un minore con disabilità al 100 per cento che necessita di cure particolarmente costose, la diffusione del bastone elettronico Lions. A giugno 2012 inoltre, in occasione della chiusura dell'anno sociale, il club festeggerà il 40° anniversario del gemellaggio con il Lions club Weilheim Ammerzee della Baviera.

Da sottolineare infine l'ingresso nel club di tre nuovi soci, tra i quali una signora, a conferma della vitalità del club lacustre.

ARZIGNANO

LA RIVOLUZIONE DEL DIGITALE HA CAMBIATO IL MONDO

Nell'incontro di novembre il presidente dell'Ic Arzignano, Sergio Russo, ha affrontato, con i soci, un tema di grande attualità e di grande cambiamento: la rivoluzione digitale. Relatore Francesco Caio, uno dei massimi esperti in telecomunicazioni, già a capo di grandi aziende del settore e consulente del governo britannico e italiano per lo sviluppo delle comunicazioni a banda larga. Il dott. Caio è anche autore, assieme a Massimo Sideri (giornalista economico del *Corriere della Sera*), del libro "Banda Stretta - Il futuro dell'Italia di fronte alla rivoluzione digitale". La digitalizzazione è una trasformazione epocale che ci sta sconvolgendo la vita; siamo noi stessi testimoni e protagonisti di una trasformazione nel rapporto tra uomo e ambiente, tra uomo e lavoro, tra persona e realtà economiche.

Lo sviluppo della tecnologia continua a produrre oggetti e servizi dalle prestazioni sorprendenti, ritenute spesso al limite dell'impossibile, e queste tecnologie stanno riscrivendo le regole del mondo che ci circonda allentando, rompendo in alcuni casi, i legami tra informazione e materia e spostando sempre più avanti il limite del possibile.

Il film di qualche anno fa dal titolo "La sicurezza degli oggetti", che esplorava il nostro attaccamento psicologico agli oggetti fisici, testimoniava questa nostra forma mentis difficile da sradicare. Nell'uomo, infatti, è conaturata una resistenza al cambiamento; così i punti di riferimento delle nostre vite rimangono fisici (ad esempio persone, case, oggetti,...) anche quando la tecnologia va in senso opposto.

Ma la rivoluzione di internet e delle nuove tecnologie delle comunicazioni non sono solo queste: le risorse e le ripercussioni della rete sono diverse e non sempre evidenti. Un esempio lampante, invece, di questa trasformazione lo si trova nel settore musicale, in cui il passaggio dal disco-cd alla musica in digitale ha provocato da un lato il crollo di chi ha tentato di resistere a questo cambiamento e dall'altro ha fatto nascere e crescere chi ha saputo interpretarlo e renderlo fonte di sviluppo e di ricchezza.



L'economista Francesco Caio durante la sua relazione.

È ragionevole pensare che nessuno possa restare fuori da questa trasformazione. La paura del nuovo e la difesa dell'esistente rischiano di diventare atteggiamenti fatali; bisogna chiedersi se questi processi siano davvero così distruttivi come sembrano. La rivoluzione digitale pone nuove sfide, mette in crisi le organizzazioni delle imprese, ma crea anche grandi opportunità; sta alla classe dirigente saperle cogliere e farle fruttare. Il dirigente deve cambiare spirito e pensare alla leadership come servizio, che mira alla realizzazione di progetti, investimenti, sperimentazioni, e quindi ad una leadership temporanea, e non più di potere; è fondamentale quindi il ricambio generazionale e dare la possibilità a menti fresche di influenzare le decisioni imprenditoriali o, meglio, per coinvolgere tutti gli ambiti della società, gestionali.

Internet ci ha già rivoluzionato la vita, ma potrebbe fare di più se non ci fossero infrastrutture inadeguate ed analfabetismo digitale.

Emanuela Russo

UDINE DUOMO

UN BOSCO IN CITTA'

Insegnamo ai bimbi l'amore per la natura e il rispetto per l'ambiente.

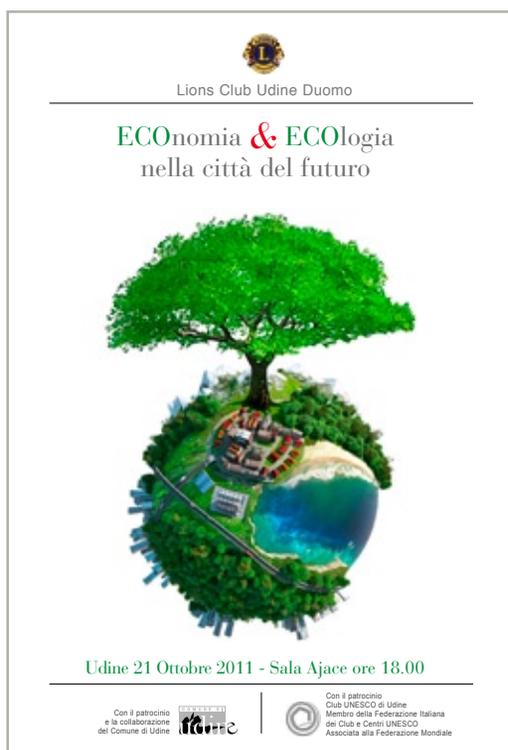
Il club Udine Duomo ha, recentemente, organizzato, nella sala Ajace a Udine, con il patrocinio e la collaborazione del comune ed il patrocinio dell'Unesco, l'incontro sul tema "Economia ed Ecologia nella città del futuro".

"Questo convegno", ha detto la presidente Maria S. Parussini, "vuole essere una testimonianza dell'impegno attivo e concreto del club verso temi di grande rilevanza dal punto di vista economico, sociale, ambientale e del territorio".

Obiettivo era di sensibilizzare la cittadinanza e, in particolare, i giovani ai temi della sostenibilità e dell'ambiente tramite una corretta gestione delle risorse, sì da poter coniugare sviluppo economico e urbanistico con il rispetto del contesto ecologico e con un uso razionale delle risorse della terra, mantenendone la riproducibilità per poter soddisfare i bisogni nostri e soprattutto dei giovani e delle generazioni future per un mondo migliore.

Nell'ambito dell'evento, è stato presentato il progetto: "Bosco in città", un'idea proposta dalla presidente e a cui il club sta lavorando da tempo. L'architetto Marcello Rollo, socio del club, ha già redatto un progetto che sta per essere presentato al comune di Udine.

Si tratta dell'idea di creare un bosco in città, rivisitando la festa degli alberi arricchendola di significati e coinvolgendo i più piccini, gli alun-



Locandina dell'evento

ni delle classi prime, che, in un'area individuata dal comune, piantumeranno, anno dopo anno, una serie di alberi fino a creare un bosco dove i bimbi, crescendo, potranno idealmente identificarsi con le piante a suo tempo messe a dimora.

Gli alunni, che aderiranno all'iniziativa, riceveranno un quaderno-libro didattico "Il mio albero" con figure, notizie di alberi e boschi e spazi per colorarli, nonché spazi per esprimere i propri pensieri e le proprie sensazioni. Le essenze del bosco saranno scelte tra quelle che assorbono le polveri sottili e che sono

atte a pulire l'aria.

La manutenzione dell'area e delle piante verrà pagata dai crediti di carbonio che il bosco produrrà. E' questo uno degli effetti del mercato della CO2, come previsto dagli accordi di Kyoto sul clima.

Nel tempo, il bosco potrà essere dotato di panchine, giochi, percorso ginnico e potrebbe crearsi un percorso, nella previsione dei corridoi ecologici, collegato al parco Moretti e al parco del Cormor.

Il progetto "Bosco in città" vuole sensibilizzare la cittadinanza e in particolare i bimbi e i giovani alla cultura, all'amore e al rispetto dell'ambiente per un mondo migliore per noi e per le generazioni future.

IL GOLF PER IL PROGETTO "NASCERE A GORIZIA"

Il progetto "Nascere a Gorizia" vede impegnato il lc Gorizia Maria Theresia, l'azienda sanitaria isontina, la Deutsche Bank e numerosi sponsor privati, tra cui il Golf & Country Castello di Spessa. Il club ha finalizzato il suo XVI° Torneo internazionale di golf, III° trofeo Lions Nord-Est ad una "raccolta fondi" destinata a valorizzare l'eccellenza del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Gorizia e ad incoraggiare le nascite e la permanenza nella nostra città.

"Siamo convinti che la collettività, le istituzioni ed i privati, debbano farsi carico di accogliere, seguire e proteggere le giovani coppie, i bambini, le famiglie e aiutarle a stabilirsi ed a restare nella nostra città", dichiara la presidente, Angiola Maria Restaino. La prima azione concreta è consistita nella donazione di un contributo di 5.000 euro all'azienda sanitaria, erogato da Deutsche Bank e destinato all'acquisto di un' apparecchiatura automatica per la deter-

minazione del ph fetale nel sangue del cordone ombelicale dei bambini dopo la nascita. Alla cerimonia di donazione, erano stati presenti il governatore Leonardo Forabosco, la presidente del club Angiola Maria Restaino, il referente per il Friuli della Deutsche Bank, Davide Cardone, la responsabile della agenzia di Gorizia, Stefania Savogin; in rappresentanza dell'azienda sanitaria, il direttore generale, Gianni Cortiula, il primario, dott. Carmine Gigli e la coordinatrice Roberta Giornelli.



Il presidente del club con il governatore

GEMONA CELTI

SI AMPLIA LA CASA DI SOGGIORNO PER ANZIANI

Sabato 15 ottobre scorso il lc Gemona Celti ha consegnato al sindaco, Paolo Urbani le chiavi dell'ampliamento della locale casa di soggiorno per anziani. La nuova struttura mette a disposizione degli oltre 65 ospiti (nella totalità non autosufficienti) e del personale che vi opera, un ampio e confortevole spazio adatto a tutte le necessità ed esigenze di servizio migliorando, nello stesso tempo, l'operatività degli addetti della casa di riposo. Al saluto del presidente del club, Giovanni Crivelli, ha fatto seguito l'intervento del sindaco che ha espresso il suo apprezzamento per l'iniziativa a favore della parte più debole della comunità. Il vice governatore del



Un momento dell'iniziativa.

distretto Ta2, Gino Eger, ha sottolineato che anche in una piccola località la determinazione e lo spirito di servizio dei Lions possono dare, frutti importanti. L'investimento totale, per il quale è stato richiesto il sussidio della fondazione LCIF, ammonterà a oltre 50.000 euro.

UDINE DUOMO

I LIONS ONORANO GLI ALPINI DELLA "JULIA"

Per festeggiare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e il 139° di costituzione del Corpo degli Alpini, si sono esibiti, nel teatro "Giovanni da Udine" gremito di spettatori entusiasti, la fanfara della Brigata Alpina "Julia" ed il "Coro dei cori" con oltre 150 elementi di diverse sezioni dell'associazione nazionale alpini.

Nel corso della stupenda serata musicale, c'è stato anche un intermezzo lionistico. Accolti dal generale comandante Giovanni Maione e dal presidente dell'Ana, Dante Soravito De Franceschi, sono, infatti, saliti sul palcoscenico il governatore distrettuale Leonardo Forabosco e la presidente del lc Udine Duomo Maria Stellina Parussini.

Dopo un breve cenno di saluto e di compiacimento per la manifestazione da parte del governatore Forabosco, ha preso la parola la presidente del lc Duomo che ha rimarcato, con calore, la

preziosa opera svolta dagli alpini costantemente impegnati in interventi umanitari ed in missioni di pace nelle zone "calde" del mondo.

Per sottolineare tutta l'ammirazione e l'affetto dei Lions per le penne nere, Maria Stellina Parussini ha consegnato al generale Giovanni Maione una targa con la seguente dedica: "Alla leggendaria Brigata alpina "Julia" protagonista di tante imprese di pace e di eroismo in ogni angolo della terra, il Lions club Udine Duomo".

A conclusione del suo intervento, la presidente Parussini - anche a nome di altri due Lions club cittadini (Udine Host ed Udine Castello) - ha donato una somma di denaro a sostegno del progetto "La casa di Luca" per costruire un'abitazione adeguata alle esigenze dell'alpino Luca Barisonzi rimasto gravemente ferito in Afghanistan.

Giorgio Gorlato



Gli Alpini della Julia e del "Coro dei Cori" con le autorità.

LE IMMAGINI DI JEAN TURCO NEGLI SPAZI DELL'OSPEDALE

Il 27 settembre 2011 a Pordenone, è stato inaugurato «Arte in Corsia», sesto service del Ic Pordenone Naonis realizzato negli spazi del Day Hospital e del reparto di medicina a media intensità di cure dell'ospedale cittadino. Obiettivo della mostra è abbellire e rendere più confortevoli, attraverso le opere di artisti, questi luoghi frequentati annualmente da migliaia di persone. L'intenzione è trasformare l'immagine di un ospedale restituendolo alla dimensione di uno spazio pubblico che comunica con la città attraverso l'arte. «Abbiamo sempre creduto al valore sociale di questo service. Con questo appuntamento, abbiamo voluto portare una nota di novità: dedicare uno spazio a delle opere fotografiche. Quelle proposte in quest'edizione sono, infatti, le istantanee scattate dall'artista di origini nostrane (Glera di Giais) Jean Turco che,



Da sin Pietro Tropeano, il governatore
Leonardo Forabosco e il presidente
LC Pordenone Naonis
Cinzia Francesca Botteon

da tempo, risiede a Parigi. «Uno spazio, così allestito può aiutare a sconfiggere la sofferenza intrinsecamente connaturata alla struttura sanitaria» ha aggiunto Luciano Zanello, direttore generale dell'azienda ospedaliera "Santa Maria degli Angeli". Secondo Pietro Tropeano, responsabile del Day Hospital, medico e socio Lions, «Gli artisti, con le loro opere, rendono meno anonime le sale d'aspetto e

le corsie contribuendo a favorire quel percorso di umanizzazione auspicato da chi lavora per la salute della nostra comunità». Jean Turco, preceduto da un intervento di Alessandra Santin, critico d'arte e past president del club, ha ringraziato per l'opportunità: «E' anche in questo modo che noi artisti abbiamo voce per farci conoscere». All'evento era presente, tra gli altri, il governatore Leonardo Forabosco, il quale ha espresso parole di apprezzamento per l'iniziativa.

UDINE CASTELLO

LA DISABILITÀ PUÒ DIVENTARE UN VALORE

Il convegno "Sport e Disabilità", promosso dal Ic Udine Castello con l'adesione di alcuni club service cittadini, ha riscosso un grande successo. Alla presenza anche di personalità istituzionali, un gran numero di persone ha potuto seguire l'interessante dibattito moderato dal giornalista Gianpaolo Carbonetto a cui sono seguiti gli interventi del sindaco di Gemona, Paolo Urbani, quello di Claudio Bardini e di Maurizio Schiavon, medico sportivo del Panathlon di Padova. Lo stesso moderatore ha sottolineato i profondi disagi dei diversamente abili, siano essi fisici o mentali. Con una vita all'aria aperta ed un'attività fisica, questi ammalati non solo possono miglio-

rare la loro condizione, ma diventare persino un esempio per i normodotati. Prima dell'intervento di Claudio Bardini, sono stati ascoltati due paraplegici, Eros e Cristiano che, con una serenità sconcertante, hanno raccontato la loro vicenda. L'intervento di Bardini ha rivelato tutto l'ottimismo e l'umanità con cui opera, da molti anni, con i "suoi ragazzi" dando loro la certezza che la vita è, comunque, un dono anche se vissuto su di una carrozzella. A chiusura del convegno, l'assessore regionale Elio De Anna, nel rallegrarsi per la sensibilità riservata ad un tema così difficile, ha portato la sua testimonianza con un discorso profondamente umano e toccante.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

IL RICERCATORE IN ITALIA? E' UNO SCHIAVO MODERNO

Con la "Charter" di ottobre il Ic Nervesa della Battaglia ha festeggiato la conclusione della prima edizione del service "Adotta un cervello" a sostegno della ricerca scientifica. Il 2010-2011 è stato dedicato a Claudia Casarsa, del team di ricerca oncologica guidato dal prof. Saro Oriana, direttore del centro di senologia della "Casa di cura ambrosiana" di Cesano Boscone (MI).

Presenti all'evento anche i presidenti dei club della zona H che hanno condiviso lo start-up del progetto ed una rappresentante del main sponsor Teva Italia, leader mondiale dei farmaci equivalenti. La dedizione alla sua professione e l'espressione del disagio di molti ricercatori precari italiani sono espresse dalla dott.ssa Casarsa in uno scritto che vogliamo condividere con i lettori.

"La scelta di fare ricerca asseconda una passione, è un'attività totalizzante a livello psicologico, un lavoro scelto per vocazione, per spirito di conoscenza: chi entra nel settore dipende da questo lavoro, che ne definisce anche il suo modo di essere. Una strada impervia in cui, per irrobustire il proprio curriculum, si lavora per molti anni in diversi laboratori, con emolumenti irrisori, fino al punto di ritrovarsi a 40 anni e più, con pochi risparmi e qualche pubblicazione, che magari avrebbe meritato miglior gloria.

Il lungo cammino, intellettualmente logorante ed economicamente frustrante per la scarsità di contributi che l'apparato statale eroga per la ricerca scientifica, porta a pesanti rinunce sul piano sociale ed affettivo. In Italia il ricercatore è, nella maggior parte dei casi, un precario, schiavo moderno senza rappresentanza sindacale, assicurazione, contributi pensionistici

né ammortizzatori sociali. A ciò, si aggiunge l'ulteriore rischio che ai frutti della professione, raccolti con lavori scientificamente dignitosi, non venga dato l'adeguato rilievo perché pubblicati su riviste specialistiche con modesto impact factor (valore che indica la rilevanza scientifica della propria sperimentazione).

FARE SCIENZA È UN MESTIERE STUPENDO, IN CUI I RICERCATORI CONTRIBUISCONO, A TUTTI I LIVELLI DELLA PIRAMIDE, AD AUMENTARE LA CONOSCENZA, PER AIUTARE L'UMANITÀ A MIGLIORARE IN UN GIUSTO PROGRESSO.



Purtroppo, il ricercatore è fin troppo inebriato dal suo lavoro intellettuale da perdere spesso di vista la realtà del quotidiano e le relative implicazioni sociali ed economiche. Per tutto questo moltissimi, giovani e meno giovani, si riprendono la propria vita e abbandonano il campo, tanti fuggono all'estero e, alla fine, solo alcuni, pochi, fortunati riescono a raggiungere il loro obiettivo: essere ricercatori in Italia".

Per il club, tutto questo è conferma e stimolo a perseguire nel progetto di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di contributo ad altri "cervelli italiani" che, con passione e sacrificio, svolgono la loro missione.

A breve, il lancio della nuova campagna "Adotta un cervello" edizione 2011-2012 che si concentrerà su un diverso campo della ricerca scientifica.

Chi vuole fare squadra con noi?

SANITÀ IN CADORE DOCUMENTO LIONS-ROTARY

Grande successo ha avuto la riunione in Magnifica Comunità di Cadore con la consegna alla stampa ed alle autorità politiche ed amministrative locali, provinciali e regionali, del documento preparato dal Lions club di Pieve di Cadore sul "Piano socio-sanitario regionale 2012/2014" della regione del Veneto, documento al quale ha aderito e contribuito, anche, il Rotary club Cadore-Cortina d'Ampezzo. Numeroso il pubblico presente, ovviamente con molti soci dei due club organizzatori.

L'incontro, coordinato dal nostro socio, Giacomo Gregari, ha avuto inizio con l'illustrazione del documento, predisposto dall'apposita commissione del Lions club di Pieve di Cadore, da parte del nostro presidente, Elena Galli, e dal presidente del Rotary club Cadore-Cortina d'Ampezzo, Vania Marinello.

Il documento, partendo dal piano regionale, dall'elaborazione critica al suo contenuto da parte della conferenza dei sindaci, dall'apprezzato documento in merito dei parroci del Cadore, vuole ribadire la necessità che gli abitanti delle zone periferiche e marginali della Regione e, quindi, in particolare delle zone montane, abbiano le stesse opportunità di assistenza socio-sanitaria degli abitanti delle zone più popolate, più sviluppate site in pianura: evidentemente privilegiate!



I relatori del convegno.

Riguardo poi, nello specifico, alla struttura ospedaliera del Cadore, così come si è sviluppata negli anni, il documento esprime il convincimento che essa non debba essere ridimensionata o addirittura chiusa, ma anzi rafforzata nell'offerta dei servizi agli abitanti e disponibile 24 ore su 24; e ciò sia a motivo della sua centralità rispetto all'intero territorio interessato (Cadore, Ampezzano, Val Boite, Comelico e Sappade), sia per la vastità del territorio stesso.

Diversamente, costringerebbe gli abbisognavoli di assistenza a faticosi spostamenti per raggiungere le altre strutture ospedaliere provinciali: con la possibilità, in caso di interventi urgenti, di metterne in serio pericolo la vita.

Sul documento, hanno preso la parola i consiglieri regionali Matteo Toscani e Sergio Reolon, il sindaco di Pieve di Cadore, Antonia Ciotti, il presidente della conferenza dei sindaci, Angelo Paganin, e l'arcidiacono del Cadore, mons. Renzo Marinello: tutti, pur con qualche distinguo, plaudenti all'iniziativa dei due club "service" del Cadore, che, da parte loro, promettono di mantenere vigile l'attenzione sul delicato tema della sanità in Cadore non escludendo l'assunzione di ulteriori iniziative in merito.

Galeazzo Osvaldo D'Ambrosi

VALDOBBIADENE - QUARTIERE DEL PIAVE

“DISLESSIA”, COME RICONOSCERLA E COME AFFRONTARLA

Un tema che poteva apparire “di nicchia”, una serata molto specifica, un argomento sensibile... tanto da riempire la sala conferenze di Villa dei Cedri, a Valdobbiadene di oltre cento persone: insegnanti delle scuole presenti sul territorio, ma anche molti genitori interessati a comprendere meglio una patologia ancora poco conosciuta, ignorata e sottovalutata se pensiamo che, come emerso dal convegno, circa il 5% degli alunni italiani è affetto da disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Molto spesso, essi vengono emarginati dai compagni di scuola o mal giudicati da insegnanti incapaci di riscontrarne la patologia scambiandola, talvolta, per indolenza e scarso impegno nell'apprendimento.

Il convegno ha avuto come relatori Raffaella Zanon, presidente dell'associazione italiana dislessia (A.I.D.) sezione di Treviso, e Luciana Di Natale, logopedista dell'Ulss di Treviso. Nel corso della serata, è stato ribadito che la dislessia non è un handicap e non risulta essere una malattia invalidante.

LA DIAGNOSI, CHE ANDREBBE FATTA ENTRO I PRIMI DIECI ANNI D'ETÀ, CI MOSTRA CHE SI TRATTA DI BAMBINI “BELLI”, SANI, INTELLIGENTI E CON CAPACITÀ DI NORMALI RAPPORTI SOCIALI.



Luciano Grotto, past president LC Valdobbiadene con le due relatrici al convegno

Dopo il percorso scolastico, la dislessia non lascia tracce visibili e non pregiudica le attività professionali.

E' la tipologia delle richieste scolastiche a mettere in difficoltà il bambino affetto da disturbi specifici di apprendimento

di origine neurobiologica: fuori dalle richieste di lettura (dislessia), scrittura (disgrafia) e calcolo (discalculia), le sue difficoltà non sarebbero affatto evidenti e risulterebbero irrilevanti. I relatori hanno fornito ai numerosi insegnanti presenti le indicazioni d'approccio metodologico per riconoscere ed affrontare il problema al suo manifestarsi mettendo in atto strategie didattiche specifiche e misure dispensative.

L'obiettivo è quello della non discriminazione dell'alunno dislessico ed, anzi, della valorizzazione specifica delle sue capacità integre aiutandolo a sviluppare strategie idonee a raggiungere con altri mezzi, ad esempio il computer, risultati comunque soddisfacenti. Si eviteranno, in questo modo, cadute di motivazione e di autostima.

L'iniziativa è stata accolta molto positivamente ed ha aiutato il Lions club valdobbiadense a radicarsi, ancor di più, sul suo territorio ed a contribuire, quindi, alla crescita umana della società locale.

Mauro Gugel

PORTOGRUARO

DON LUIGI E LA LOTTA ALLA MAFIA

Il Ic Portogruaro, operando nell'ambito del tema di studio nazionale della precedente annata, "La Costituzione della Repubblica Italiana", ha organizzato un incontro tra alcune scolaresche e Don Luigi Merola. Don Luigi è un giovane prete partenopeo che, non solo ha rifiutato di piegarsi alla camorra, ma, al contrario, le ha dichiarato guerra aperta combattendo lo "spaccio", sottraendo i minori alla strada e riducendo, così, la "manovalanza" alle organizzazioni malavitose. In uno dei quartieri più difficili di Napoli, l'Arenaccia, ha creato la fondazione "A voce d'e creature" che ospita, in una grande villa requisita ad un boss locale, più di ottanta ragazzi che si erano allontanati dalla scuola.



Un momento dell'iniziativa.

Per la sua audacia e la particolare conoscenza acquisita nel contrastare i fenomeni camorristici, viene nominato: consulente per

la commissione parlamentare antimafia; promotore di legalità presso la segreteria del ministro della pubblica istruzione; incaricato dello studio sul fenomeno dell'abbandono scolastico e del nuovo insegnamento "Cittadinanza e Costituzione". Ad ora, ha visitato 960 istituzioni scolastiche sparse in tutta Italia.

A Portogruaro, si è incontrato con trecento ragazzi che frequentano l'ultimo anno del locale liceo classico/scientifico e dell'istituto tecnico più alcuni giovani dell'associazione "Libera" e diversi dirigenti ed insegnanti del territorio. Insieme al Lion Antonio Lazzaro, presidente emerito del tribunale di Pordenone, Don Luigi ha ipnotizzato la platea; il coinvolgimento è stato totale, si passava dal silenzio più assoluto agli applausi più fragorosi.

Gianni Dovier

GRADISCA-CORMONS E MONFALCONE

SECONDA COPPA DELL'AMICIZIA

A fine ottobre nello stadio "Mian" di Cormons, si è disputata la seconda edizione della "Coppa dell'Amicizia". L'evento, organizzato dai Ic Gradisca-Cormons e Monfalcone e dal Leo club Monfalcone, ha visto la partecipazione delle nazionali Lions-Leo, sacerdoti e agenti immobiliari, che si sono affrontate in un triangolare. La manifestazione è stata motivo di una raccolta fondi il cui ricavato è stato diviso fra due progetti:

- la costruzione di un campo sportivo a Betlemme, da un'idea della selegao Sacerdoti;
- un aiuto economico all'Asd "Giuliano Schultz" di Medea che si occupa di sport per disabili.

All'iniziativa, hanno preso parte due ospiti d'eccezione, il giornalista sportivo Bruno Pizzul e l'ex arbitro internazionale Fabio Baldas, che, con il suo fischietto, ha dato il via ai diversi incontri calcistici. Nel terzo e decisivo incontro si sono

affrontate la squadra Lions-Leo contro quella Agenti Immobiliari. Parte benissimo la nazionale Lions-Leo che dopo pochi secondi, trova il vantaggio e raddoppio verso la fine del primo tempo. A tempo scaduto, la nazionale agenti immobiliari accorcia le distanze su calcio di rigore, ma ormai è tutto inutile. Il triplice fischio dell'arbitro manda le squadre negli spogliatoi consegnando il primo posto alla nazionale Lions-Leo". Questo il commento del cronista. La nazionale Lions-Leo ha conquistato un importante successo alla sua prima uscita ufficiale in questa stagione, ma una vittoria, soprattutto, per il buon esito dell'evento che consentirà di realizzare due service importanti, il tutto in una splendida giornata all'insegna dell'amicizia, del divertimento e del servizio.

Gerardo Cavallo - Andrea Fici

CHIOGGIA-SOTTOMARINA

SEICENTO MODI DI SOGNARE LA PACE

Ogni anno i Lions sponsorizzano il concorso "Un Poster per la Pace" presso le scuole medie locali. Questo per incoraggiare i giovani di tutto il mondo a esprimere artisticamente il proprio concetto di pace attingendo alla loro fantasia e creatività. A novembre presso l'auditorium di Chioggia si è svolta la manifestazione per la premiazione dei vincitori del 24° concorso internazionale indetto dal Ic Chioggia-Sottomarina. Al concorso hanno partecipato tutte le scuole medie di Chioggia e 595 sono stati i ragazzi che hanno disegnato la pace.

Tanti sono stati i poster con profonde interpretazioni del significato di pace da mettere in difficoltà la commissione giudicatrice composta da Lions e insegnanti.

Tra questi sono stati premiati i primi 5 di ogni scuola (molti a pari merito). Il tema di quest'anno è stato "I bambini conoscono la pace". Sette le scuole medie inferiori che hanno partecipato all'iniziativa e i ragazzi, stimolati dal corpo docenti, hanno realizzato pregevoli elaborati di altissima qualità. Alle premiazioni sono intervenuti il vescovo mons. Adriano Tessarollo, il consigliere regionale Carlo Alberto Tesserin, il vice sindaco Maurizio Salvagno, il secondo vice governatore distrettuale Chiara Brigo e il presidente del Leo club di Chioggia, Stefano Morelli.

Il presidente del club Gianpaolo Parolini ha ringraziato i dirigenti scolastici e i professori, ha espresso riconoscenza a tutti i ragazzi che hanno partecipato al concorso. Il vescovo di Chioggia nel suo intervento ha esortato i ragazzi ad essere i primi promotori di pace soprattutto in famiglia

e ha ricordato che la vera pace non si costruisce con la guerra, ma rispettando la dignità di ogni persona umana, senza distinzioni di razza, cultura o credenza religiosa. Il vice sindaco ha ringraziato i Lions per questa iniziativa che trasmette importanti valori educativi.



**Il poster di Riccardo Zennaro
vincitore del concorso
il "Poster per la Pace".**

Carlo Alberto Tesserin ha sostenuto che per costruire la pace ci vuole energia, forza e intelligenza. Volere la pace significa combattere l'indifferenza che è nei nostri cuori, nelle nostre azioni, significa combattere la violenza. Ha poi ringraziato Luigi Zambonin per il grande impegno che ogni anno dedica al concorso. Prima delle premiazioni finali è stato proiettato un filmato con tutti i poster vincitori che i presenti hanno sottolineato con forti applausi il valore reale dei pregevoli e coloratissimi disegni dei ragazzi. Questi i nomi dei primi classificati di ogni scuola: Nicolò De Conti a pari merito De Antoni Serena 2B e Penzo Stefano 3B, S. Pellico, S. Pellico a pari merito Nordio Chiara 2A e Cavallo Valentina, G. Olivi a pari merito Zennaro Riccardo 3C e De Grandis Martina 3E, G. Pascoli a pari merito Casson Eva 2C e Celio Giulia 3C, G. Galilei a pari merito Delli Carpini Sara 3C e Spanio Giulia 3C, Paolo VI° Voltolina Camilla 2A, B. Maderna S. Anna a pari merito Zennaro Alex 3E e Boscarato Alessia 1D. Tra tutti i primi classificati la commissione ha scelto il poster di Riccardo Zennaro, insegnante Isabella Ziesa, come miglior poster di tutte le scuole medie partecipanti. Questo poster verrà selezionato a livello prima nazionale e poi, speriamo, internazionale, diventando in fase finale un francobollo delle Nazioni Unite.

Luigi Zambonin

INSIEME PER LA RICERCA SULLE MALATTIE DEL SANGUE

Nel cuore storico di Padova, lo splendido duecentesco Palazzo della Ragione, si sono dati appuntamento a fine settembre i Lions di ben undici club padovani (Host, Certosa, Gattamelata, San Pelagio, E. Cornaro Piscopia, Gaspara Stampa, Antenore, Ruzzante, Jappelli, Carraresi, Piove di Sacco). Nel "salone", simbolo della grande Padova, i Lions hanno celebrato l'inizio del nuovo anno sociale e rinnovato il legame con la città e le istituzioni. Agli oltre 600 presenti ha portato il saluto della città il vicesindaco Ivo Rossi.

La serata è stata finalizzata al sostegno di una importante ricerca sulle malattie degenerative del sangue, che sarà condotta dall'équipe del professor Gianpietro Semenzato nel dipartimento di medicina clinica e sperimentale dell'università di Padova. Hanno illustrato il progetto l'ematologo dottor Renato Zambello ed il Lions Armenio Vettore, presidente dell'Ail, l'associazione italiana per le leucemie.

Toccante la testimonianza del vice governatore Gianluigi Recarti personalmente coinvolto nel dramma della malattia e convinto che si debba accendere una nuova luce di speranza attraverso la ricerca.

A Padova i Lions operano ormai da quasi sessant'anni, ha ricordato Maurizio Menegatti, presidente del primo club padovano, nato nel



Padova: La consegna del contributo Lions per la ricerca.

1954. Il moltiplicarsi dei club (l'ultimo, Padova Carraresi, nato appena dieci anni fa) e il grande numero di associati testimoniano la vitalità di questa grande associazione di servizio. In questi anni i Lions hanno realizzato - ha detto il pdg Dario Nicoli - moltissimi interventi, a fianco di istituzioni pubbliche ed

enti privati. Si tratta di progetti educativi nelle scuole, sostegno e assistenza ad anziani, malati, bambini e adolescenti in emergenza, salvaguardia del patrimonio artistico e paesaggistico, campagne di sensibilizzazione su temi sociali e

**UNDICI CLUB DI PADOVA E PROVINCIA
HANNO SOSTENUTO IL SERVICE PER
DARE UN FORTE IMPULSO ALLA
RICERCA EMATOLOGICA.**



culturali, valorizzazione della nostra cultura. Un impegno, come ha ricordato il governatore Maria Cristina Palma, ad ampio respiro che non si esaurisce qui.

Un appello alla solidarietà è venuto da Francesco Zulian, della clinica pediatrica di Padova, sollecitando il sostegno per la ricerca sull'artrite reumatoide infantile. Un grazie speciale va agli ideatori e organizzatori della serata: Alfredo Balzan, Cristina Ometto e Stefano Zanutto.

VIGONZA 7 CAMPANILI

TESI SULLE MALATTIE RARE IL PREMIO A NICOLA PISONI

Il club Vigonza 7 Campanili (presidente Massimo Pavan) ha deliberato, nell'ambito delle iniziative del service distrettuale "Malattie Rare", di istituire per il secondo anno una borsa di studio di 2 mila euro per la miglior tesi di laurea nel campo delle "Malattie rare-ereditarie-metaboliche". Il bando è stato diffuso a tutte le università italiane ed alle associazioni del settore. Al concorso possono partecipare tutti coloro che si sono laureati in medicina e chirurgia nell'anno solare 2011.

La prima edizione ha visto la partecipazione di ben 24 neo-dottori provenienti da tutta Italia. Le tesi pervenute sono state valutate da una commissione, composta dal presidente Ivo Righetto e dai medici Alberto Burlina, direttore dell'unità operativa complessa malattie metaboliche, azienda ospedaliera di Padova, e Bruno Baggio, docente universitario.

Vincitore è risultato Nicola Pisoni (Trento) con la tesi: "Malattia di Tay Sachs. Epidemiologia genetica in un contesto specifico italiano", discussa presso l'università di Verona. La consegna del premio è avvenuta nella splendida cornice del teatro comunale di Vigonza, il 25 marzo scorso, con l'intervento del vice governatore Gianluigi Recarti. Il presidente del club di Vigonza, Ivo Righetto, ha illustrato le finalità dell'evento. Il dott. Andrea Bordugo, un collaboratore del dott. Burlina, ha riferito sulle malattie rare e sui problemi connessi, in particolare sulle difficoltà a far decollare lo screening neonatale nel Veneto per la

diagnosi precoce delle malattie rare, già deliberato dalla giunta regionale, ma mai partito. Tutto questo anche se a Padova è già disponibile un

apparecchio da 300 mila euro, acquistato grazie alla donazione di pazienti e volontari, in grado di diagnosticare contemporaneamente 40 malattie rare su una semplice goccia di sangue. L'officer distrettuale, Bruno Baggio ha ripercorso la storia della nascita dell'iniziativa, sottolineando

l'ottima partecipazione e la capillare diffusione del bando. Ha ringraziato tutti i soci per il sostegno, nonché l'amministrazione comunale per il patrocinio, augurandosi che l'iniziativa continui, così da diventare un biglietto da visita per il club e per tutta l'associazione.

Ha poi proposto che le future premiazioni coincidano con una giornata dedicata alla malattie rare, che veda il coinvolgimento dell'amministrazione comunale e di tutte le associazioni che operano nel territorio, proposta che è stata accolta favorevolmente dal socio Stefano Marangon, assessore comunale alla cultura.

Alla fine il vincitore ha ringraziato per il premio ricevuto ed ha illustrato lo scopo ed i risultati della sua tesi, frutto di uno studio di screening genetico eseguito su una popolazione di 1177 soggetti, nel paese di S. Lorenzo in Banale (Trento). La serata è stata allietata da una rappresentazione teatrale degli alunni dell'istituto comprensivo di Lorenzo Milani di Vigonza. L'appuntamento è ora per la seconda edizione della consegna del premio, la cui data è già stata fissata per il 22 marzo 2012.



Padova: La consegna del contributo Lions per il service

ROVIGO

FERRUCCIO BRESOLIN PARLA DELLE NUOVE POVERTÀ

“Vivere la crisi come un momento di cambiamento, per risalire non per precipitare” con questa esortazione Ferruccio Bresolin ha concluso la sua chiacchierata al Ic Rovigo su “Le nuove povertà e il disagio sociale” che affliggono le società contemporanee. L'economista di valore internazionale, ordinario di politica economica all'università di Ca' Foscari, aveva previsto l'attuale crisi come molti altri, ma non i tempi. “Una previsione facile – ha chiarito – visto che 50 anni fa la ricchezza finanziaria era 5 volte la ricchezza reale, mentre nel 2000 aveva raggiunto quota 30”, con il conseguente soffocamento del capitalismo reale da parte del capitalismo finanziario, evento, peraltro, già previsto da Marx. Un circolo vizioso di una crisi partita dalle banche, passata all'economia reale, poi agli stati, per ritornare alle banche e al capitalismo reale, alle imprese.

Ed ora chi si salva? Gli stati, le banche o nessuno! Se il tasso di crescita non torna superiore al tasso di interesse non si va avanti. Con un breve excursus sul recente passato, Bresolin ha chiarito come l'allegria finanza degli anni '70 e '80, con libera emissione di moneta e di bond e conseguente inflazione, aveva fatto comodo a tutti i governi del periodo, colpevoli di egoismo generazionale e conseguente comportamento non etico. Ora non siamo in grado di sanare il nostro rapporto debito-pil e i paesi leader europei non intendono accollarsi debiti greci, spagnoli, portoghesi o italiani.

Il peccato originale sempre quello: l'Europa è nata come moneta unica e non come stato. E' un insieme di stati preoccupati coltivare il

proprio orticello e non a soccorrere a vicenda, come invece avviene in uno stato federale come gli Usa. La Bce, organismo tutt'altro che politico, offre aiuto a rilento e in ritardo ma senza sanare la situazione, come pure il fondo monetario internazionale che giustamente esige in cambio una serie di impegni con conseguente commissariamento.



L'economista Ferruccio Bresolin al club di Rovigo ha parlato delle nuove povertà.

“La crisi attuale non potrà venir risolta come quella del '29 – si è aggiunto – con la ricetta Keynesiana di finanziamenti pubblici per i lavoratori per produrre ricchezza e spendere in un momento di crisi”. Noi abbiamo già speso troppo in periodo di benessere, abbiamo creato un enorme squilibrio

tra il potere d'acquisto e un concentramento di ricchezza nell'alta finanza con un impoverimento della classe media destinata a scomparire visto che nessuno ha il coraggio di prendere decisioni risolutive, quali una più equa tassazione con conseguente redistribuzione della ricchezza, riforme strutturali per pubblica amministrazione, regole alla finanza a livello globale, improbabili in un mondo che manovra 2000 miliardi di dollari al giorno, per non parlare di una riforma della giustizia e un miglioramento delle scuole e dell'università.

“In Italia - ha sottolineato Bresolin - si vive di paradossi. La politica di destra deve essere fatta dalla sinistra e viceversa, visto che il pdl chiede assunzioni al sud e il pd chiede riforme liberali dello stato”. Urgente e necessario un unico programma ma nessuno vuole attuarlo, entrambi i partiti impegnati chi a cacciare chi a mantenere Berlusconi al governo.

E' necessario un cambiamento delle regole del mercato visto che il capitalismo finanziario ha attuato guadagni trimestrali con derivati, causando bolle distruttive, che le banche hanno speculato sul ribasso dei propri titoli, liquidando patrimoni per far salire i tassi di rendimento a cui erano legati i redditi dei dirigenti. E questa la dice lunga! Ora si sente bisogno di rispettare un'etica generazionale perché il nostro benessere non gravi sui nostri figli e nipoti. Invece si intravede una saldatura tra grande finanza, gran-

di capitali e sindacati, che colpirà il ceto medio, producendo instabilità politica e forte inflazione mentre la flessibilità del mercato creerà nuovi disoccupati con costi sociali enormi. All'orizzonte non esiste un forte progetto risolutore e si è concluso "Forse una cultura delle responsabilità individuali piuttosto che una cultura dei diritti di tutti potrebbe portarci fuori da questo impasse e farci fare il salto di qualità"

Laura Degan

STRÀ RIVIERA DEL BRENTA R. CARRIERA

EFFETTI DELLA CRISI SULL'ECONOMIA

Ilc Strà Riviera del Brenta Rosalba Carriera ha organizzato ad ottobre una serata di studio e di approfondimento sul tema: "Effetti della crisi finanziaria sull'economia reale". Relatori Ferruccio Bresolin, docente di economia, e Ignazio Musu, docente di economia politica presso l'università Cà Foscari di Venezia, Roberto Crosta, segretario generale della Camera di Commercio di Venezia e Renato Chisso, assessore regionale alla mobilità. Moderatore Adriano Favaro, capo redattore de "IL Gazzettino".

Dalla disamina delle cause che hanno provocato il dissesto di colossi come la Lehman Brothers, lo scoppio della bolla speculativa e del mito "mattone" quale bene rifugio patrimoniale, la crisi dei fondi d'investimento e non ultima, la scoperta dei conti truccati della Grecia.

Dalle analisi sono emersi sostanzialmente due percorsi possibili per mettere rimedio al debito ed al disavanzo pubblico: Dimagrimento degli organismi pubblici e delle rappresentanze politiche ed istituzionali del paese; Aumento della pressione fiscale e lotta all'evasione. Ipotesi rivelatesi profetiche, oggi riprese dal governo tecnico nel decreto "Salva Italia", dallo stesso firmamento politico ed in corso di evoluzione. Il dott. Crosta ha illustrato come la Cciaa di Venezia ha registrato, monitorato, focalizzato gli indirizzi delle imprese e gli effetti economici

sul territorio. Semplificazione e disponibilità nell'espletamento delle procedure, stanno producendo effetti benefici sulle aziende, oggi più che mai messe a dura prova, nel confronto di un sistema economico produttivo globalizzato. Infrastrutture e servizi, sempre più aggiornati ed attuali, è l'impegno della regione Veneto e dell'assessore Chisso, utili agli operatori economici, per poter ottimizzare le opportunità offerte nel cambiamento economico-sociale del territorio che ci circonda. L'assessore non lesina a garantire il massimo impegno del suo staff, per favorire le sinergie con le realtà economiche produttive e commerciali. Conclude con un forte invito all'ottimismo, per uscire dalla rassegnazione della crisi che ci attanaglia.

E' stata certamente una serata importante, dove i Lions hanno aperto un tavolo d'incontro, tra coloro che esprimono le risorse culturali, coloro che le mettono a profitto e quelli che le gestiscono. **Università, piccola impresa, commercio e agricoltura, riunite assieme per discutere e portare le loro esperienze,** a garanzia del massimo impegno per il miglior risultato. Nessuna ricetta proposta, ma volontà di comunicare e occupare gli spazi che di volta in volta si presentano, per portare miglioramenti alla nostra economia. La matassa è molto intricata, ma possiamo e dobbiamo farcela!

PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA VIOLENZA ALLE DONNE

Sono più o meno una al giorno le donne che si rivolgono al pronto soccorso di Padova con lesioni al volto, al collo, alle braccia. In genere dichiarano di essere cadute, di aver inciampato in casa. Spesso invece sono state picchiate dal marito o dal convivente.

Ma si vergognano e solo dopo molto tempo, o dopo un'aggressione particolarmente violenta, sono disposte ad ammettere quello che è veramente successo. Ha esordito così la dott.ssa Ilenia Mezzocolli, medico del pronto soccorso, parlando di violenza alle donne lo scorso ottobre al circolo ufficiali di Padova. L'incontro è stato organizzato dai club Lions femminili Cornaro Piscopia, Carraresi e Gaspara Stampa.

L'esperienza di tanti anni ha insegnato alla dottoressa Ilenia che anche malesseri che si ripetono di frequente, attacchi di panico, tentativi di suicidio possono essere indici di una ripetuta violenza subita tra le mura domestiche.

Che fare? Affiancare alle cure mediche un surplus di attenzione, cercare, per le donne che hanno il coraggio di denunciare, un posto sicuro dove rifugiarsi per qualche giorno, incrementare il numero delle case di accoglienza. Intanto alle donne che si presentano per essere medicate viene fornito uno stampato dove sono annotati i passi da fare per un'eventuale denuncia. Anche la questura - dice Carlo Casamassa della squadra mobile - ha attivato un nucleo



Padova: i relatori all'incontro sulle prevenzioni della violenza alle donne.

speciale dedicato alla violenza che matura all'interno del nucleo familiare. Lui che lo dirige ha verificato l'esistenza di molta violenza fisica, spesso silenziosa e prolungata.

Pochi sono invece, fortunatamente, gli abusi sessuali. Frequente lo stalking, ma questi soggetti, dice il commissario, una volta denunciati difficilmente perseverano nelle loro pratiche persecutorie.

La psicologa Vera Slepj chiarisce i meccanismi psicologici della violenza sulle donne: la vittima è di solito una donna priva di autostima. Questa

mancanza, unita all'umiliazione sistematica a cui viene sottoposta, finisce per farla sentire colpevole, inadeguata. Tace perché vuole a tutti i costi conservare la sua posizione nella relazione di coppia. La ricetta di Vera Slepj è il recupero dell'eticità e anche di una rassicurante quotidianità all'interno della famiglia, ridisegnando nell'amore e nel rispetto reciproco i ruoli di ciascuno.

Delle donne Lions si fa portavoce la presidente provinciale della Croce Rossa Italiana Annamaria Colombani, moderatrice dell'incontro.

La speranza è quella di poter realizzare in collaborazione con le strutture pubbliche un progetto di assistenza dedicato a queste donne perché sia più facile per loro denunciare e uscire finalmente dal tunnel della violenza.

TREVISO E. DUSE

CONSIDERAZIONI SUL LIONISMO NELL'INCONTRO CON IL GOVERNATORE

Il lionismo prima di essere associazionismo è un'idea, è una filosofia che propone una serie di atteggiamenti e di comportamenti, in una parola, uno stile di vita sociale. Lo ha sottolineato il governatore Maria Cristina Palma in occasione dell'incontro con i soci.

L'etica lionistica riassume una serie di valori, ormai sfumati nella nostra società occidentale, che noti a molti non producono nessuna sostanziale utilità se non vengono vissuti in primis da chi li propone.

L'esemplarità e l'imitazione sono condizioni che favoriscono l'apprendimento. Il club Lions aggrega persone che per affinità psicologica, sociale e culturale si riconoscono nei valori proposti dalla mission e dall'etica lionistica. Queste persone con il loro stile di vita possono modellare sensibilità di ogni ordine e grado facendo confluire sani riconoscimenti e sostegni su gran parte del volontariato interessato al miglioramento della vita individuale nel contesto sociale di appartenenza.

L'azione espressa nei service si rafforza e si rende più pregnante se a monte è sostenuta da un chiaro e preciso pensiero. È nel club che si dovrebbe maturare il pensiero, nato da idee e confronti tra i soci, che si concretizza nell'azione che si manifesta nei comportamenti utilizzati nella sua realizzazione. Il club quindi si integra



L'abbraccio del prosindaco Gentilini al governatore Maria Cristina Palma.

nel contesto sociale con una sua precisa fisionomia che si caratterizza sulle proprie scelte d'intervento. Non dovrebbe solo allinearsi ad azioni benefiche già rappresentate da altre meritevoli associazioni ma, riconosciuta la propria potenzialità e la propria influenza ed immagine -insita nell'appartenenza ad una lobby internazionale-, può orientare le scelte di opportunità per una più sana vita sociale.

Un esempio: un'importantissima finalità lionistica

è quella di prevenire, assistere e curare le patologie della vista.

Per quanto detto, un'importante organizzazione come i Lions non dovrebbe solo raccogliere fondi per aiutare le persone vittime di tale patologia, o servizi oculistici del terzo mondo ma, forte dei propri qualificati associati, influire sui contesti delle Amministrazioni socio-politiche perché queste si possano impegnare sempre di più sull'aspetto preventivo e sull'organizzazione clinica al fine di abbassare il rischio di malattia dell'apparato visivo nel loro territorio.

Concludendo, il socio Lions dovrebbe acquisire una maggiore conoscenza e consapevolezza del proprio ruolo, della propria potenzialità per una continua conferma della propria scelta di appartenenza lionistica.

Germano Zanusso

UN ALTRO SUCCESSO NEL SEGNO DELL'AMICIZIA

Si è svolto a luglio scorso il campo interdrettuale "Alpe Adria 2000", che rappresenta uno dei momenti di servizio in comune dei tre distretti Ta1-Ta2 e Ta3. Un campo collaudato, che nel tempo si è affermato tra i più significativi nel contesto degli "scambi giovanili internazionali".

Questo è stato il terzo ed ultimo campo giovanile seguito direttamente dal Ta1; dal prossimo anno, infatti, la competenza passerà al Ta3. Il distretto Ta2 tuttavia è stato ancora una volta un riferimento fondamentale dell'iniziativa, visto che la direzione è rimasta al pdg Paolo Tacchi e che il campo ha avuto la sua sede agli istituti "Filippin" di Paderno del Grappa.

Sono stati tre anni di intenso lavoro, caratterizzati da un grande impegno di molti club che, con generosità e disponibilità, hanno permesso la realizzazione di momenti particolarmente felici che resteranno nel cuore e nella mente di chi ha partecipato.

Il ringraziamento va dunque a tutte le famiglie che hanno ospitato le ragazze ed i ragazzi

da una a tre settimane. Grazie a loro i partecipanti non dimenticheranno facilmente questa stupenda esperienza, vissuta in un clima di vera amicizia, con un'infinità di ricordi da portare con

sè. Un'esperienza che resterà nel tempo, un'amicizia che continuerà al di là dei confini ed un affetto che potrà crescere in futuro.

Nell'ultimo anno 24 sono stati i partecipanti, provenienti da 17 paesi in rappresentanza di tutti i continenti. In un susseguirsi di visite, tour, uscite e incontri, tra monumenti, paesaggi, natura, cultura ed avventure, molteplici aspetti del nostro paese sono stati conosciuti ed apprezzati.

Si è iniziato con l'attesissimo "tour" tra Firenze, Roma e Siena, per poi

proseguire tra celebri località delle Tre Venezie, dalle acque del Brenta al Lagazuoi, alla Risiera di San Sabba a Trieste, alle città di Asolo, Treviso, Padova, Vicenza, Venezia, Udine, Venzone e Cortina.

Da ricordare la cerimonia di apertura, alla presenza delle autorità Lions dei tre distretti ma anche di alcune famiglie che hanno ospitato i ragazzi, ed infine lo spettacolo dedicato al tema del campo "We are the World" presentato alla serata di chiusura.

Il campo è stato diretto da Paolo Tacchi, con la collaborazione di Giovanna Bronzini (condirettore), Alessio Caciagli, Virginia Girardi, Andrea Fici, Ernesto De Marchi, Chiara Raffaelli.



Tradizionale foto di gruppo con il direttore Paolo Tacchi.

LEO TAI

WEEK-END DI FORMAZIONE SUL MONTE BALDO

di Giovanni Arduino

L'anno sociale 2011/2012 di noi Leo è iniziato con un interessantissimo incontro, organizzato dal nostro pd Laura Scuccato, di due giorni avente un duplice scopo: lo svolgersi di corsi di formazione per coloro che durante l'anno dovranno ricoprire le cariche del direttivo nei loro club, ma soprattutto un'occasione per divertirsi e fare nuove conoscenze.

Questo week-end si è svolto sul Monte Baldo a metà settembre e ha visto la partecipazione di tutti i club del distretto (Bassano del Grappa, Alto Vicentino, Bussolengo, S.Giovanni Lupatorto, Trento, Villafranca Verona). E' iniziato il sabato mattina con una bellissima passeggiata con meta "La finestra sul lago", posta a circa 1900 m d'altitudine da cui si poteva ammirare un bel panorama.

Nel pomeriggio, presso il rifugio Monte Baldo, si sono svolti i corsi di formazione.

Ciascun relatore ha potuto trasmettere informazioni utili e fornire degli ottimi consigli su come svolgere al meglio i "compiti" di officer di club. Si è anche parlato, tutti assieme, dei numerosi progetti in programma all'interno dei singoli club ed anche nel distretto per quest'anno sociale ed è stato interessante scoprire come molte iniziative potrebbero essere prese come spunto per crearne di nuove.



Foto di gruppo dei Leo sul Monte Baldo con il chairperson Franco De Toffol

Dopo cena non poteva mancare il divertimento: un allegro karaoke è stato lo show della serata!

La mattina seguente si è svolto un confronto, a cui sono intervenuti anche alcuni Lions, con lo scopo di presentare anche a loro il nostro agire sul territorio grazie ai nostri numerosissimi service.

Dopo pranzo è arrivata l'ora dei saluti, e ognuno è rientrato a casa carico di una nuova esperienza, felice di aver partecipato a questo evento, e di aver conosciuto molti dei nuovi soci del distretto.

Questi incontri diventano l'occasione per rafforzare od instaurare amicizie importanti all'interno di questa grande, unica e speciale famiglia Leo.

Mi auguro, infatti, che questi momenti di confronto, che ci consentono di riflettere, imparare e allargare i nostri orizzonti, possano essere ripetuti anche in futuro.

**"PROFONDE SONO LE MOTIVAZIONI,
LA VOGLIA DI METTERSI IN GIOCO, DI
DEDICARE IL TEMPO LIBERO PER CHI NE
HA PIÙ BISOGNO"**

LAURA SCUCCATO (PRESIDENTE LEO TAI)



CENA AL BUIO: VEDERE CON OCCHI DIVERSI

di Emanuela Russo

Il Leo club Vicenza e gli amici del Rotaract club Vicenza, quest'anno, hanno realizzato in collaborazione il primo service interclub: un'emozionante "Cena al buio" al Cervo.

L'idea prende spunto dal progetto Lions Kairos (www.lions-kairos.it), tema operativo distrettuale per l'anno in corso, e dal desiderio di offrire a tutti i partecipanti una serata diversa dando aiuto economico ai progetti dell'Unione italiana ciechi, sezione di Vicenza. "Un'esperienza indimenticabile, un'opportunità unica che è destinata a lasciare il segno", come ha osservato il presidente Leo Marco Giacomini.

L'evento inizia con un suggestivo aperitivo a lume di candela. Un tendaggio separa due sale e due mondi: quello della luce e quello del buio. Oltre la tenda ci attende un viaggio sensoriale: il gusto, l'olfatto, l'udito ed il tatto faranno da padroni facendoci vivere le più profonde ed intense emozioni permettendoci così di vedere. La cena al buio è l'occasione perfetta per godere i sapori e i profumi senza lasciarsi influenzare dagli stimoli visivi, per dialogare con i commensali senza i condizionamenti dell'immagine e dell'apparenza.

Le nostre guide, i nostri occhi, sono stati due non vedenti dell'Uic; Maurizio ed Adriano, ci hanno accompagnato all'interno della sala buia a piccoli gruppi ed hanno "mostrato" a ciascuno di noi la sedia, il tavolo e gli oggetti (acqua, vino, pane, posate e bicchieri) su di esso facendoci toccare. Così ci hanno resi capaci di orientarci.

Durante la cena prendono il sopravvento stimoli sensoriali di ogni genere, amplificati e diversificati da persona a persona; la fantasia comincia ad elaborare le informazioni e la mente crea

un'immagine della sala in base a ciò che si sente e si tocca. La percezione delle distanze cambia, tutti gli oggetti sembrano più lontani di quanto lo siano realmente, ed anche la voce del commensale vicino, o di fronte, sembra più lontana. È incredibile come Maurizio ed Adriano riescano ad

orientarsi ed a muoversi tra i tavoli con rapidità e precisione. Riescono a percepire con esattezza la provenienza del suono e a raggiungere la persona che li ha chiamati. Ciò che più colpisce è la forza con cui ogni giorno affrontano il loro stato senza sentirsi diversi degli altri, senza compiangersi: lavorano, si muovono per la città, ... vivono. Siamo noi "normali" che li vediamo diversi e bastano poche ore insieme a loro per scoprire quanto in realtà siano molto più dotati di noi. "Noi non abbiamo solo due occhi per vedere, abbiamo di più, abbiamo dieci dita", dicono Maurizio ed Adriano. Alla fine della cena, ci hanno dato la possibilità di far loro delle domande, di qualunque genere, e molti sono stati gli interventi. Da domande riguardanti la quotidianità quali come facciamo a sapere l'ora, a domande più profonde su come siano le immagini dei loro sogni.

Questa serata fa nascere in chi l'ha vissuta profonde riflessioni. Bisognerebbe vivere questa esperienza almeno una volta, per prendere consapevolezza della loro condizione e provare una ventata di nuove emozioni.



Foto di gruppo Leo e Rotaract dopo la "cena al buio".

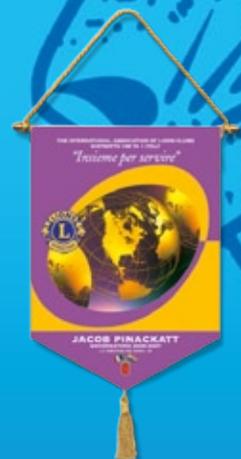
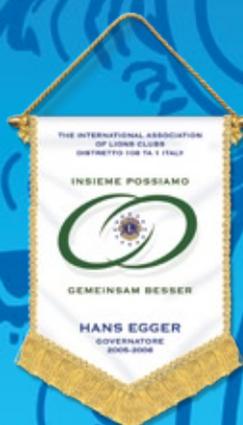
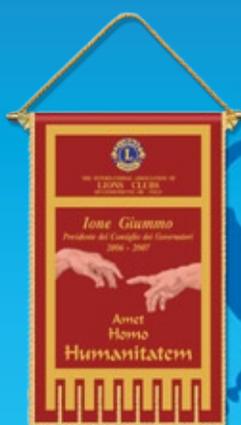


Noi Lions,
semplicemente utili...

Tel. 06.42870778 • segreteria.lions@libero.it



FORNITORE UFFICIALE LIONS INTERNATIONAL



AREA RISERVATA AI SOCI LIONS: www.dueffesport.com

RICHIEDERE CATALOGO



DUEFFE SPORT s.a.s di Faggin Francesca & C.
LABORATORIO, PUNTO VENDITA, UFFICI
Via Galvani, 7 (Z.A. Caselle) 35030 Selvazzano (Padova)
Tel. 049.632074 - Fax 049.632125 - E-mail: info@dueffesport.com